



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 04 OTTOBRE 2021

Resoconto della seduta n. 43/2021

L'anno DUEMILAVENTUNO (2021) addì QUATTRO (04) del mese di OTTOBRE, alle ore 17:30 , si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in videoconferenza
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in videoconferenza
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Assente
Venturelli Federica	Presente in videoconferenza

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Presente in aula consiliare
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Presente in aula consiliare
Lucà Morandi Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Presente in aula consiliare
Vandelli Anna Maria	Assente

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 62/2021
Proposta n. 3356/2021

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DEL CC DEL 07/10/2021

Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 60/2021
Proposta n. 2338/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI), AVENTE PER OGGETTO "SERVIZI CONSULTORIALI A MODENA"

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 61/2021
Proposta n. 2798/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: "SERVIZIO INSERIMENTO LAVORATIVO" COMUNE DI MODENA

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 50/2021

Proposta n. 2500/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI VENTURELLI, MANICARDI, LENZINI E CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO: AZIONI PORTATE AVANTI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER CONTRASTARE IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 51/2021

Proposta n. 2892/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BALDINI E ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "GREEN PASS E FRUIZIONE DEI SERVIZI DELLE BIBLIOTECHE COMUNALI" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 62/2021

Proposta n. 2315/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: FONDAZIONE MODENA ARTI VISIVE: QUESTIONI E RISULTATI

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 52/2021

Proposta n. 2809/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI E MANENTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: UTILIZZO DELLO SPAZIO DEL SOTTOPASSO DI VIA FINZI PER OPERE DI STREET ART: RISPETTO DEL REGOLAMENTO - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 53/2021

Proposta n. 1009/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, DE MAIO, PRAMPOLINI, BERTOLDI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "PARCHEGGIO DEL CENTRO (EX NOVI PARK)."

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>CONSIGLIO COMUNALE</u>	1
<u>PROPOSTA N. 2021/3356 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DEL CC DEL 07/10/2021.....</u>	7
<u>PROPOSTA N. 2021/2338 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE – VERDI), AVENTE PER OGGETTO "SERVIZI CONSULTORIALI A MODENA".....</u>	8
<u>PROPOSTA N. 2021/2798 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: "SERVIZIO INSERIMENTO LAVORATIVO" COMUNE DI MODENA.....</u>	12
<u>PROPOSTA N. 2021/2500 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI VENTURELLI, MANICARDI, LENZINI E CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO: AZIONI PORTATE AVANTI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER CONTRASTARE IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO.....</u>	17
<u>PROPOSTA N. 2021/2892 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BALDINI E ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "GREEN PASS E FRUIZIONE DEI SERVIZI DELLE BIBLIOTECHE COMUNALI".....</u>	25
<u>PROPOSTA N. 2021/2315 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: FONDAZIONE MODENA ARTI VISIVE: QUESTIONI E RISULTATI.....</u>	39
<u>PROPOSTA N. 2021/280 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI E MANENTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: UTILIZZO DELLO SPAZIO DEL SOTTOPASSO DI VIA FINZI PER OPERE DI STREET ART: RISPETTO DEL REGOLAMENTO.....</u>	43
<u>PROPOSTA N. 2021/1009 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, DE MAIO, PRAMPOLINI, BERTOLDI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBazzi (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "PARCHEGGIO DEL CENTRO (EX NOVI PARK)"</u>	47

**PROPOSTA N. 2021/3356 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DEL CC DEL 07/10/2021**

Il PRESIDENTE: "Buonasera a tutti. Invito i colleghi che fossero fuori dall'Aula ad accomodarsi che procediamo con l'appello, iniziamo la Seduta e ai colleghi da remoto ad attivare la telecamera, ai colleghi in Sala chiedo anche di verificare di aver correttamente inserito la tessera perché ne vedo molto poche inserite, ma forse sono pochi proprio i presenti. Procediamo all'appello".

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere alla chiama dell'appello per la verifica del numero legale

Il PRESIDENTE: "Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affidò ai consiglieri: Baldini, Forghieri e Stella, l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta. Per non arrecare disturbo ai lavori consiliari ricordo ai Consiglieri in Aula di eliminare la suoneria dei cellulari e computer portatili e ai Consiglieri collegati da remoto di tenere sempre il microfono spento e di attivarlo solo quando, dopo opportuna prenotazione, vi sarà data la parola e di spegnerlo di nuovo al termine del vostro intervento.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze chiedo cortesemente ai Consiglieri in presenza, ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e ai Consiglieri da remoto di tenere attivata la telecamera. Oltre alla mancanza di collegamenti, infatti, anche l'impossibilità dell'identificazione video equivale all'assenza, anche solo temporanea, dei Consiglieri.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena e l'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea 679, è esposta in Aula.

A tal proposito si sottolinea che il sistema non garantisce che venga sempre trasmessa solo l'immagine di chi sta intervenendo e che sarà trasmesso l'audio di un qualsiasi microfono risultì acceso.

Ricordo inoltre ai colleghi in Aula l'obbligo di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Prima di passare alla discussione delle interrogazioni ho un'informazione che ufficializzeremo nei prossimi giorni: venerdì è stata depositata, a firma del Gruppo della Lega, un'interrogazione sul medesimo oggetto di due interrogazioni, quelle sull'insediamento dei nomadi in Via Campestre, già in discussione giovedì, quindi, nei prossimi giorni, ovviamente in tempo utile prima di giovedì, arriverà una comunicazione ufficiale con l'oggetto aggiunto, quindi, quell'interrogazione andrà trattata congiuntamente alle due interrogazioni con il medesimo oggetto nella Seduta di giovedì prossimo.

PROPOSTA N. 2021/2338 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE – VERDI), AVENTE PER OGGETTO "SERVIZI CONSULTORIALI A MODENA"

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione l'interrogazione proposta n. 2338/2021 della consigliere Aime avente per oggetto: "Servizi consultoriali a Modena".

L'istanza è stata depositata il 15 luglio scorso. Risponderà l'assessora Pinelli. Prego consigliera Aime per la presentazione".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Mi sentite? Scusate, mi scuso, ma non riesco ad attivare il video. Passo alla lettura per punti dell'interrogazione che mette al centro il Consultorio come luogo che offre una pluralità di servizi e consulenze su varie tematiche quali: affettività, sessualità, maternità, paternità, gravidanza, allattamento, contraccezioni, applicazione della legge 194, autopalpazione del seno, visita ginecologica e menopausa, inoltre organizza corsi di preparazione al parto e rilascia certificati di attestazione di gravidanze a rischio.

La rete dei consultori in Emilia Romagna e a Modena in particolare è composta da consultori familiari, per riaprire comunità e consultori pediatrici, spazi per donne immigrate e loro bambini, spazi giovani. Il Sindaco è il responsabile della condizione di salute della popolazione e del suo territorio.

Il Consiglio comunale condivide tale responsabilità sulla base del decreto legislativo 299 del 1999. Ricordiamo che il 2 luglio 2020 il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno sul rafforzamento della rete dei consultori in città nel quale si chiedeva, tra le altre, di riconoscere e valorizzare tutto il personale e non solo chi ha posizioni organizzative, il tempo per l'audit, il confronto, la valutazione dei casi, il monitoraggio e l'analisi dei risultati devono diventare, infatti, parte integrante dell'attività clinica.

Considerato che:

i servizi consultoriali nascono come servizi ad alta integrazione sociosanitaria;

la portata innovatrice di un approccio multidimensionale è caratterizzato da una forte integrazione di competenze e servizi fondato sulla relazione diretta con le utenti e gli utenti e da una visione olistica dell'essere umano, donna e uomo, e della famiglia, come insieme complesso e interagente, ancorato al territorio e ai suoi bisogni sociali, è stata messa in discussione dall'effettiva presenza delle professionalità necessarie e da una organizzazione spesso condizionata dal concetto di sostenibilità economica;

il Consultorio familiare svolge un fondamentale servizio di diagnosi precoce e prevenzione, prevalentemente nell'area della salute della donna e dell'età evolutiva, considerate nelle relazioni familiari e sociali.

Ciò detto, interrogo il Sindaco e la Giunta per sapere: quale sia il numero degli operatori attivi, con quali professionalità e con quante ore settimanali di servizio; quale sia il piano degli organici e se allo stato attuale risultino in posti scoperti; quante ore d'informazione/aggiornamento siano progettate annualmente per le varie figure professionali; chi si è incaricato nella formazione con quali programmi; se e quali siano le sinergie con altri enti pubblici o privati, ad esempio le associazioni; quale sia stato negli anni 2019 e 2020 il numero di utenti al Consultorio suddivisi per le diverse tipologie di servizio attualmente offerte e il grado di copertura percentuale sulla popolazione di riferimento, in particolare per i percorsi di gravidanza; quali siano i progetti e le azioni previste per migliorare l'offerta dei servizi alla cittadinanza dei consultori pubblici, in particolare se ne siano previste, in modo strutturato, nell'ambito della prevenzione primaria intesa come stile di vita (alimentazione, attività motoria, qualità delle relazioni familiari e sociali), con una routine organizzativa nei casi in cui sia necessario il passaggio dal Consultorio a servizi ospedalieri e/o sanitari o sociali come, ad esempio, nelle interruzioni volontarie di gravidanza preveda, oltre ad

un semplice invio, azioni ponte di accompagnamento e coordinamento, per non frazionare gli iter da seguire e appesantire così l'utenza; quali attività di comunicazione sono attive per raggiungere i vari target di riferimento al fine di rendere le persone informate sui servizi offerti. Direi che non c'è altro".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Pinelli per la risposta".

L'assessora PINELLI: "Consigliere e Consiglieri buonasera. Procederò nelle risposte con lo stesso ordine delle domande dell'interrogazione in modo da rendere più semplice seguirmi. La prima domanda era relativa al numero degli operatori attivi, con quali professionalità e per quante ore settimanali.

L'equipe consultoriale di Modena è composta da: ginecologi, un medico genetista, ostetriche, psicologi e assistenti sociali. Collaborano, al momento del bisogno, alle attività consultoriali, anche un medico andrologo, un medico e le mediatici culturali.

Tutti i dati di attività dei consultori sono pubblicati in un report annuale della Regione che li pubblica con un livello di dettaglio distrettuale. Abbiamo anche la fortuna che essendo il territorio del Comune di Modena corrispondente al distretto, i dati distrettuali sono esattamente quelli di Modena. I dati sul 2020 non sono ancora stati pubblicati, ma possiamo dare una sintesi di quello che sarà pubblicato per l'anno di attività 2020.

Hanno lavorato nei consultori 11 ginecologi per 309 ore settimanali, 17 ostetriche per (...) ore settimanali, un genetista per 22 ore, 5 psicologi per 131 ore settimanali e un assistente sociale per 20 ore settimanali.

Non sussistono ad oggi carenze di organico, posti scoperti nei consultori.

Questa era la seconda domanda.

La terza domanda: formazione e aggiornamento. Per il triennio 2020-2022 l'ASL ha previsto l'obbligo formativo dei professionisti che operano nei consultori, pari a 100 crediti formativi. C'è uno staff di formazione aziendale che cura, appunto, la formazione di professionisti dell'ASL con un piano aziendale annuale e naturalmente si auspica – quindi non s'impedisce, ma addirittura si auspica – la possibilità, per ciascun operatore di affinare il proprio aggiornamento per contenuti specifici del proprio settore che comportino, ovviamente, un ritorno aziendale.

Sinergia con enti pubblici e privati.

Intanto va ricordato che il Consultorio familiare partecipa ai piani di zona che sono lo strumento unitario di programmazione sociosanitaria per la costruzione di un sistema integrato d'interventi e servizi, in particolare il Consultorio collabora con il tavolo Adolescenza e con il tavolo sugli interventi nei primi mille giorni di vita.

Gli enti territoriali e le associazioni del terzo settore con cui più frequentemente il Consultorio collabora si occupano di accoglienza e sostegno agli adolescenti e agli adulti di riferimento, di accoglienza alla popolazione immigrata, di violenza di genere, di sostegno a mamma e bambino e alla genitorialità.

Recentemente l'ASL ha pubblicato un avviso pubblico per la formazione – è la prima volta che succede da parte dell'ASL a Modena e non solo a Modena – di un elenco di associazioni ed enti del terzo settore qualificati a collaborare tramite convenzioni con l'azienda USL di Modena per lo sviluppo di progetti e per attività d'interesse generale. Chi fosse interessato a questo tema troverà sul sito dell'ASL il relativo bando e anche ulteriori informazioni.

Confesso che non ho guardato se è già pubblico anche l'elenco, non ho controllato.

Il punto 5 era la richiesta del numero degli utenti, degli anni 2018, 2019 e 2020, in realtà la tabella riguarda anche l'anno 2018, quindi, per il Distretto di Modena abbiamo: il numero degli utenti rispetto alla popolazione target, tra 15 e 64 anni, sono stati 9 mila su 115 mila, cioè, l'8,4 per cento che è andato aumentando leggermente nel 2019, passando all'8,89, poi, ovviamente, c'è un dato che

cala per il 2020 che passa al 6,07, ma, ovviamente, il periodo di lockdown totale tra marzo e aprile, l'introduzione dei decessi contingentati, la diversa tempistica degli appuntamenti, hanno avuto questa conseguenza. Lo Spazio Giovane, che è quello specifico servizio per i 14 diciannovenni del Consultorio, ha visto invece, un incremento anche nel 2020, passando dall'11,38 per cento del 2018 al 13,14 per cento del 2019 al 13,39 per cento nel 2020.

Le donne gravide residenti nel Distretto e assistite dal Consultorio sono più o meno stabili 700 nel 2018 (52,59 per cento); 708 nel 2019 (53,6 per cento); 632 nel 2020 (52,32 per cento).

Rispetto alle certificazioni per le interruzioni volontarie di gravidanza sul totale dei residenti che si sono sottoposti alle interruzioni volontarie di gravidanza sono stati il 66 per cento, cioè il 66,7 per cento sono passati dal Consultorio nel 2018, nel 2019: 68,5; nel 2020 c'è un calo drastico: il 60,4, ma le ragioni le dicevo prima.

Punto 6: progetti e azioni per migliorare l'offerta dei servizi.

Le attività del Consultorio familiare prevedono progetti di prevenzione ed educazione alla salute per diverse fasce della popolazione target, in particolare: adolescenti, preadolescenti e adulti di riferimento. Negli spazi giovani consultori ali realizzano progetti di educazione e promozione della salute sessuale, riproduttiva e psicorelazionale per la prevenzione della fertilità e delle malattie sessualmente trasmissibili sia in ambito scolastico che extrascolastico.

Nell'anno scolastico 2020-2021 i progetti sono stati offerti dalle Scuole anche in modalità online nel rispetto delle normative di prevenzione, raggiungendo nel Comune di Modena oltre mille 900 studenti e cento docenti delle Scuole secondarie.

Altra attività nei confronti delle donne in gravidanza, con la promozione di sani stili di vita e gli aspetti psicologici e relazionali della gravidanza sono stati affrontati nel corso dell'accompagnamento alla nascita e nell'anno della pandemia si sono svolti online con piccoli gruppi con l'ostetrica e la psicologa.

Il percorso assistenziale della donna in gravidanza prevede: la promozione di sani abitudini alimentari, di attività fisica, controllo del peso, soprattutto per le donne in sovrappeso o obesse.

È stato elaborato un materiale specifico e anche specifico per la fascia di gravide immigrate, particolare attenzione si è data all'insorgenza di diabete gestazionale che riguarda, a questo pare, un numero consistente di donne.

Il Consultorio familiare rappresenta un nodo della rete della strategia regionale per la prevenzione dell'obesità infantile che è un dato molto importante perché abbiamo dei grossi problemi, cominciamo ad avere dei grossi problemi rispetto all'obesità infantile, di stimolo rispetto all'allattamento al seno, attraverso la formazione sia di professionisti sia anche delle mamme attraverso anche alcune specifiche associazioni, la promozione di questa buona pratica dell'apertura di un ambulatorio mamma e bambino all'interno del Consultorio per sostenere l'allattamento e al puerperio e naturalmente l'abolizione del fumo di sigaretta durante la gravidanza e aggiungo che a breve abbiamo già in calendario, non ricordo la data, l'istituzione di un tavolo benessere che coinvolge – compreso il Comune – tutte le istituzioni che si occupano di salute.

Per quanto riguarda il punto n. 7 "La routine dei passaggi", in genere è normale che la presa in carico del Consultorio prevede percorsi d'interazione con altri servizi sanitari e/o sociali in rete, in particolare per il percorso nascita e per l'applicazione della legge 194, sono previste modalità di rapporto: territorio, ospedale, territorio con allargamento eventuale al servizio sociale territoriale e al punto unico di assistenza sociosanitaria per le situazioni multiproblematiche, così come anche per il percorso nascita e anche per il percorso dell'interruzione volontaria di gravidanza che prevede l'intervento del Consultorio prima e dopo e anche un eventuale sostegno psicologico.

L'ultimo punto è quello relativo alle attività di comunicazione, ovviamente, l'ASL dice in primis il sito istituzionale della relativa carta dei servizi, ma, periodicamente vengono utilizzati in maniera sempre più frequente, diversi canali social dell'azienda: Instagram e Facebook in particolare, viene utilizzato anche il canale della peer education per veicolare i messaggi sull'utilizzo dei servizi".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente, grazie all'Assessore per queste risposte così numericamente, diciamo, così corrette, precise e articolate. Intanto ci hanno forse chiarito, nel senso che anche nella Commissione che avevamo fatto si parlava di un 70 per cento di donne gravide che usufruivano dei servizi consultoriali, mentre qua torniamo, in maniera più realistica, a circa un 52 per cento nel 2020.

Sono soddisfatta che ci sia, in programma diciamo, quest'istituzione del Tavolo Benessere, perché sicuramente è molto importante che vari soggetti possano sedersi ad un tavolo del genere e mettere assieme delle intelligenze per vedere davvero di mettere in campo delle azioni concrete e soprattutto efficaci perché di benessere c'è molto bisogno. Per quanto riguarda i passaggi, invece, tra Consultorio e Ospedale, diciamo, anche per i percorsi dell'interruzione della gravidanza, quello che a me viene riportato è che sono passaggi più formali, diciamo, tra servizi piuttosto che ponti e passaggi di accompagnamento, nel senso che continuo ad avere informazioni in questo senso, cioè, fino a questo punto arriva il Consultorio, da lì in avanti c'è l'Ospedale e restano due mondi un po' separati, che non si parlano ancora in maniera sufficiente.

Ringrazio l'Assessore anche per la segnalazione del report regionale sul quale andrò a vedere i dati del 2020 appena saranno pubblicati [...]".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Aime, non abbiamo sentito finire la frase, non so se ha finito l'intervento".

La consigliera AIME: "[...] la percezione che in tanti continuamo ad avere di un Consultorio, diciamo, un po' infragilito nelle sue funzioni rispetto a com'era, magari, alcuni anni fa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Vediamo se riusciamo a recuperare, eventualmente, un commento anche scritto per integrare il verbale.

**PROPOSTA N. 2021/2798 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI
(FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: "SERVIZIO INSERIMENTO
LAVORATIVO" COMUNE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta d'interrogazione n. 2798 del consigliere Giacobazzi, avente per oggetto: "Servizio inserimento lavorativo" Comune di Modena.
L'istanza è stata depositata il 25 agosto scorso, risponderà l'assessore Pinelli.
Prego consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti.

Nel 2015 la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge n. 14 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità attraverso integrazione tra i servizi pubblici del lavoro sociale e sanitari. Detta norma prevede che diversi servizi presenti sul territorio (sociali e sanitari, del lavoro e della formazione) operino insieme in modo integrato per consentire alle persone fragili di uscire dalla condizione di vulnerabilità caratterizzata dalla mancanza di lavoro e dalla presenza di ulteriori problematiche di tipo sociale o sanitario attraverso l'inserimento lavorativo e raggiungimento dell'autonomia.

In merito ed in applicazione alla citata legge sul sito del Comune di Modena, alla pagina dedicata al servizio "Inserimento lavoro" si legge che: attraverso l'inserimento lavorativo s'intende promuovere e sostenere l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, l'inserimento lavorativo è curato e ha un'equipe multiprofessionale costituita da operatore dei servizi per il lavoro, del sociale e della sanità, che definisce un programma personalizzato d'interventi che integra tutte le azioni utili all'inclusione sociale. Tale inserimento viene effettuato attraverso orientamento e accompagnamento al lavoro, sostegno nei contesti lavorativi e formativi, tirocini formativi, corsi di formazione e i destinatari sono, come su detto, persone che, oltre alla mancanza di lavoro, presentano problematiche tipo sociale e sanitario tali da rientrare all'interno dell'indice di fragilità definito dalla Regione Emilia Romagna.

Considerato che

il Comune di Modena ha delegato detta problematica ai poli territoriali che svolgono le funzioni di accoglienza, orientamento, consulenza e presa in carico delle famiglie che presentano situazione di difficoltà o disagio, gli interventi sono tesi ad offrire risposte ai normali bisogni e problematiche evolutive, ma anche problematiche sociali e assistenziali legate a condizioni di totale o parziale non autosufficienza psicofisica o di carenze educative o genitoriali;

il sostegno alla persona e/o alla famiglia è caratterizzato da una serie di attività finalizzate alla comprensione della situazione e alla definizione condivisa dei bisogni e delle risorse disponibili; l'attivazione di risorse relazionali, economiche, sociali, educative, avviene sempre all'interno di una progettazione condivisa con l'utente, il cui obiettivo è quello di raggiungere o mantenere la migliore condizione possibile in relazione alla specifica situazione.

Rilevata l'importanza e la centralità del servizio "Inserimento lavorativo" quale sostegno per le persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità per la loro inclusione sociale, la loro autonomia e la loro dignità, tutto quanto sopra premesso, considerato e rilevato s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

come opera, in sintesi, il servizio "Inserimento lavorativo" curato dal Comune di Modena e come ne giudichi i risultati, i livelli di efficienza ed efficacia;

quante persone siano state prese in carico dal servizio "Inserimento lavorativo" curato dal Comune di Modena dalla data della sua istituzione e quante di queste abbiano stabilmente trovato lavoro;

quante persone siano attualmente seguite dal servizio "Inserimento lavorativo" specificando cortesemente i dati in merito a: sesso, fascia di età e nazionalità;

quanto dura in media il percorso per le persone che vi hanno accesso e quali siano, in sintesi, le caratteristiche dei percorsi offerti e i costi sostenuti dal Comune per azionarli; quali siano le modalità di assegnazione, percorsi beneficiari e quale sia il monitoraggio del Comune sui percorsi attribuiti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Pinelli".

L'assessora PINELLI: "Di nuovo buonasera a tutti e a tutte. L'oggetto dell'interrogazione è l'applicazione della legge 14 e l'abbiamo sentito, detto chiaramente, io volevo però ricordare che il Comune di Modena fa, ma ne parlerò dopo, un ulteriore servizio perché ci sono persone che non rientrano nella legge 14, poi spiegherò.

Comunque, rispetto alla legge 14, alle richieste che sono state fatte dal consigliere Giacobazzi, va detto che l'attuazione delle misure che sono finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo, quindi non sono fondi del Comune se non in minima parte, è in capo a Enti di Formazione accreditati o soggetti privati accreditati per i servizi e per il lavoro, che vengono selezionati per ciascun ambito territoriale attraverso bandi ad evidenza pubblica predisposti dalla Regione.

I servizi sociali del Comune di Modena, così come in ogni altro Distretto Sociosanitario della Regione, predispongono il Pit (Piano integrato territoriale) di concerto con i servizi sanitari del Centro per l'Impiego nel quale vengono individuate sulla base delle caratteristiche della potenziale popolazione attiva, possono consistere questi percorsi in: percorsi di orientamento, accompagnamento al lavoro, scouting delle opportunità occupazionali, matching incrocio domanda-offerta, sostegno nella fase d'inserimento, sostegno nei contesti lavorativi e formativi, formazione e certificazione delle competenze.

In base al budget assegnato al Comune di Modena alla Regione – ribadisco – il Pit programma le misure definendo per ognuna di esse, quindi, la percentuale di budget dedicato.

Sulla base della programmazione, a seguito della stipula dell'accordo di programma tra: Agenzia Nazionale per il Lavoro, la Regione Emilia Romagna, l'Azienda ASL Distretto di Modena e il Comune di Modena, la Regione seleziona il soggetto gestore che attiverà le misure per i cittadini modenesi.

Il Piano Integrato e la Programmazione Annuale costituiscono poi oggetto di confronto preventivo con le organizzazioni sindacali e datoriali del territorio più rappresentative.

Nel Pit vengono programmati anche interventi di natura sociale pari almeno al 10 per cento del finanziamento delle misure per il lavoro.

Gli interventi sociali sono lo strumento attraverso il quale il Comune sostiene i percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro e all'inclusione sociale e sono interventi funzionali a consentire alle persone di poter svolgere un'attività lavorativa, ad esempio, permettendo di conciliare i tempi di vita con i tempi di cura sia di avere soddisfatti i bisogni primari: il sostegno, quindi, nel mantenimento dell'affitto, interventi di accoglienza abitativa temporanea, i pagamenti delle rette degli asili, i pagamenti all'assistente familiare, assistenza domiciliare, educativa, eccetera. Possono essere erogati sia sottoforma di denaro sia di servizi.

Il Pit contiene anche gli interventi sanitari, perché l'ASL di Modena interviene con spese proprie, soprattutto con personale per le attività di sostegno e accompagnamento della persona all'interno del progetto individuale.

Per ogni destinatario un'equipe multiprofessionale, che è costituita – secondo la legge – dagli operatori dei servizi per il lavoro del sociale e della sanità, definisce un programma personalizzato d'interventi che combina azioni utili all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Il programma viene riportato nel patto di servizio sottoscritto dall'utente.

Secondo il nostro parere il modello adottato è estremamente interessante perché parte da un approccio multidimensionale al problema della persona.

Diversi professionisti, insieme al cittadino e alla sua famiglia, intervengono per sostenere percorsi evolutivi per diversi saperi e strumenti.

Il Pit, accanto alle misure per il lavoro, affianca, ad esempio, un ampio ventaglio d'interventi sociali e prevede l'attivazione di diversi professionisti della sanità.

In tal modo possono tentare di entrare nel mondo del lavoro persone che diversamente non ne avrebbero le condizioni perché si sta facendo strada alla consapevolezza che la povertà non è connotata solo dalla mancanza di lavoro, ma spesso è collegata a caratteristiche personali quali: la scarsa competenza, scarse abilità e capacità, elementi familiari, gli impegni di cura per i figli piccoli oppure per persone non autosufficienti, legami familiari assenti o conflittuali se non addirittura violenti, fragilità sanitarie e contesti sociali particolarmente deprivati.

Per questi motivi si ritiene che il modello sia efficace perché anche dove le persone non riescono a reperire un lavoro stabile nella durata del progetto possono vedere arricchita la loro cassetta degli attrezzi e avere opportunità per migliorare la loro situazione personale e familiare.

Durante tutto il percorso alla persona viene assegnato dal soggetto gestore delle misure per il lavoro – ripeto: ditta individuata attraverso il bando regionale – un educatore professionale che la seguirà per tutta la durata.

L'educatore opererà in raccordo con il servizio inviante, che può essere l'assistente sociale o l'operatore del Centro per l'Impiego o l'infermiere tecnico della riabilitazione dell'ASL, in tal modo tutti i servizi che sono presenti, nei momenti di verifica o di ridefinizione del progetto.

Al termine del progetto il gestore restituisce all'equipe, mediante relazione, la sintesi del percorso effettuato, elencando le criticità, eventuali punti forti di riferimento e le possibili evoluzioni progettuali.

Anche se la legge è del 2015, in realtà, ha cominciato a funzionare nel 2018. Le persone prese in carico dalla data della sua istituzione, quindi, dobbiamo dire dal 2018, sono state, a Modena, trattate dall'Equipe di cui parlavamo, mille 132, 445 il primo anno, 343 il secondo anno (2019) e tra il 2020 e il 2021 oltre 144, ma, ovviamente, i dati del 2021 non sono ancora definitivi.

Sono stati attivati 955 programmi suddivisi nei 3 anni come abbiamo detto.

Si segnala anche che almeno il 50 per cento delle progettualità relative alla legge 14 del 2015 si sono sviluppate all'interno di programmi, prima REI e RES e attualmente Reddito di Cittadinanza.

Durante lo svolgimento delle misure hanno trovato lavoro 128 persone, attualmente il servizio Inserimento lavorativo ha in carico il 30 agosto 274 persone di cui 148 donne, 126 uomini.

Rispetto all'età sono collocati prevalentemente tra i 30 e i 55 anni: 177, una quota un po' più contenuta di over 55 e una quota ancora più contenuta di ragazzi tra i 18 e i 29 anni.

Per quanto riguarda la nazionalità, 135 sono italiani, 30 marocchini, 22 nigeriani, 14 tunisini, 7 albanesi e di altra nazionalità 66.

La domanda 4 chiede la durata dei percorsi, qui dobbiamo fare un discorso di media, poiché dipende da molti fattori, diciamo che la media è tra gli 8 e i 15 mesi. Quali sono le caratteristiche di questi percorsi e i costi sostenuti dal Comune.

I percorsi d'inclusione sociale per sostenere le persone fragili e vulnerabili possono comprendere: percorsi di formazione per il conseguimento di un certificato di competenza o una qualifica professionale, formazione permanente e attività a supporto della partecipazione ai percorsi formativi, tirocini veri e propri e attività di supporto dei processi di apprendimento nei contesti lavorativi, orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro e attività di sostegno alle persone nel contesto lavorativo.

Possono essere attivate anche, sulla base del progetto personalizzato, come abbiamo detto, anche interventi di carattere sociale e sanitario.

La domanda chiedeva le risorse. Ho detto, ripetuto e lo ribadisco ancora che sono risorse prevalentemente regionali. Nel 2018 la Regione ha messo: 804 mila 542; nel 2019: 829,6; nel 2020: 847,3.

La quota del Comune è intorno al 10 per cento della cifra che è versata dalla Regione, che è spesa dalla Regione, 83 mila il primo e il secondo anno, 85 mila 200 nel 2020.

L'ASL mette 12 mila 661 euro, li ha messi uguali tutti e tre gli anni.

Come si accede ai percorsi della legge 14? Possono accedere i cittadini iscritti al Centro per l'Impiego e/o in carico ai servizi sociali e/o sanitari, che sono all'interno di un punteggio dell'indice di fragilità.

L'indice di fragilità va da 0 a 100. Da 0 a 30 sono le persone di cui vi dicevo per le quali il Comune, in aggiunta, fa un ulteriore servizio a carico nostro, con un costo di 240 mila euro annui di cui 100 mila stanziati dall'ASL per persone che sono in una situazione tale per cui non possono iscriversi al Centro per l'Impiego perché non ne hanno le caratteristiche. Allora, il tentativo che sta facendo il Comune è quello di dargli quel qualcosa che gli consenta di entrare nel range 31-58 punti di fragilità che è una scala di valutazione che è stata, appunto, prevista dalla legge 14 e che prevede che vengono seguiti quei progetti di cui abbiamo parlato tra 31 e 58. L'indice di fragilità, se lo volete vedere, è molto ricco di dati, soprattutto di valutazioni, da tutta una serie di elementi di valutazioni che non sono solo quelle di sanitari, ma sono anche di funzionamento psicomotorio, ma anche di funzionamento sociale, di situazione di depravazione, di capacità di comunicazione, eccetera, eccetera, quindi, fatta questa valutazione chi è in questo range tra 31 e 58 entra a pieno titolo nella legge 14, viene fatto il suo progetto personalizzato, così come ho spiegato prima, per quelli che sono al di sotto, invece, c'è questo nuovo intervento che da qualche anno stiamo approvando per vedere se queste persone possono arrivare in condizioni di maggiore autonomia o sono persone in condizioni di disabilità che sono lontane dal mondo del lavoro, possono arrivare, eventualmente, a potersi inserire, tramite la legge 14, se riescono a rientrare, nel mondo del lavoro".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente, grazie Assessora per la sempre puntuale e articolata risposta che chiedo se riesce, come tutte le altre volte, a mandarmi perché ci sono tanti dati, io adesso ho preso un po' di appunti, però, se riesce a mandarmeli via email mi farebbe una grandissima cortesia.

Quello del servizio Inserimento lavorativo è un istituto importante, lo è per Modena, come lo è per la Regione Emilia Romagna e per tutte le altre città, perché, come ha giustamente detto lei, dà la possibilità a persone non solo che hanno difficoltà a trovare da lavorare, ma che magari hanno delle ulteriori fragilità, di trovare, appunto, un sostegno e un modo d'inserirsi nella collettività che, come ho scritto io nella mia interrogazione, oltre a dare un sostegno economico, dà anche dignità al soggetto stesso.

Non le nascondo di aver fatto quest'interrogazione perché sono stato contattato da persone che hanno partecipato o che partecipano a questo programma, i quali, ovviamente, avevano messo tante aspettative, si sono create tante aspettative riguardo a questo programma e in alcuni casi mi è stato riferito che si sono trovati davanti, magari nell'arco di un paio d'anni, tutte le volte a rifare, magari, lo stesso identico corso di computer che magari avevano già fatto tre o quattro volte ed era l'unica proposta che in quel momento il programma prevedeva per loro, anche perché, venendo adesso ai dati molto molto numerici che lei mi ha dato, se facciamo un conteggio di mille 132 soggetti interessati, di cui 955 sono stati programmi attuati, 128 hanno trovato il lavoro, vuol dire che solo 1 su 10 è stato, effettivamente, portato al risultato, ad ottenere un risultato. E sempre facendo il paragone con i soldi spesi – lei mi ha parlato di circa 800 mila euro all'anno, che va bene che sono soldi della Regione, ma sono sempre tanti soldi – sono 2 milioni più quelli che ci mette il Comune del 10 per cento che mi ha detto lei, più qualcosina ce li mette l'ASL, parliamo di 2 milioni e mezzo di euro per trovare lavoro a 128 persone che, per carità, è una buonissima cosa, però, facendo due conti, sono veramente tanti soldi per aiutare solo 1 su 10 dei soggetti che hanno chiesto o che hanno

diritto ad aderire, anche perché il problema non è, in questo caso, unicamente lavorativo, ma è un problema lavorativo e sociale. Sono persone, alcune di queste sono seguite anche dai servizi sociali, alcuni hanno tutele e sono seguite anche da psichiatri e quanto altro, effettivamente, riuscire – detta brutalmente – a spendere meglio questi soldi, non sarebbe male proprio per il loro reinserimento sociale, anche perché tutte le volte che si trovano davanti o alla medesima situazione o a nulla che si muove, purtroppo, il loro essere fragili socialmente peggiora di volta in volta. La ringrazio".

**PROPOSTA N. 2021/2500 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI VENTURELLI,
MANICARDI, LENZINI E CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO: AZIONI
PORTATE AVANTI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER CONTRASTARE
IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta n. 2500 dei consiglieri Venturelli, Manicardi, Lenzini e Carpentieri, avente per oggetto: "Azioni portate avanti dall'Amministrazione comunale per contrastare il gioco d'azzardo patologico".

L'istanza è stata depositata il 26 luglio scorso, il primo firmatario è la consigliera Venturelli. Risponderà l'assessore Bosi. Prego consigliera Venturelli per la presentazione".

La consigliera VENTURELLI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti.

Premesso che:

il Gioco d'azzardo patologico è stato riconosciuto ufficialmente come patologia nel 1980 dall'Associazione degli psichiatri americani ed è stato classificato come «disturbo del controllo degli impulsi non classificati altrove», tanto che in seguito, nel maggio 2013, è stato inquadrato nella categoria delle cosiddette «dipendenze comportamentali»;

questo fenomeno riguarda soprattutto le fasce della popolazione più debole come i disoccupati, i giovani, i pensionati, gli indigenti, come dimostrano i dati forniti dall'EURISPES; negli ultimi anni, in città, ha impattato in modo preoccupante anche il tessuto sociale, come hanno più volte ricordato i dati presentati dai responsabili del Sert;

l'Amministrazione comunale è socia di Avviso Pubblico e tra i suoi obiettivi c'è proprio il contrasto al Gioco d'azzardo patologico.

All'interno della nostra interrogazione abbiamo ricordato che il Comune di Modena, nel 2012 aveva modificato il RUE, prevedendo il divieto di autorizzare l'apertura di sale scommesse nelle aree residenziali e disponendo che queste particolari attività potessero essere collocate solo in zone produttive;

che nel 2015 si era poi arrivati ad impedire l'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo negli spazi di proprietà o disponibilità comunale, decidendo che alla fine dei contratti in essere non sarebbe stata consentita un'ulteriore proroga o la stipula di altri contratti che avessero, in oggetto la concessione degli spazi comunali per il gioco d'azzardo;

che infine, nel 2017 la Regione aveva stabilito una lista di luoghi ritenuti sensibili nei quali le sale scommesse devono stare ad una certa distanza;

che, con Deliberazione della Giunta Comunale del 13 dicembre 2017, veniva adottata la Mappatura dei luoghi sensibili presenti sul territorio comunale con la quale venivano identificati 407 "siti sensibili" tra cui Scuole, luoghi di culto, luoghi di aggregazione giovanili e oratori, strutture residenziali e semiresidenziali in ambito sociosanitario e strutture ricettive per categorie protette, oltre che gli impianti sportivi e le sedi universitarie.

Negli scorsi anni il Consiglio Comunale ha avuto un ruolo importante sul tema, infatti si è fatto promotore di iniziative per il contrasto al gioco d'azzardo e la prevenzione delle ludopatie come l'emendamento al Bilancio Previsionale per l'istituzione di un fondo che consentisse di applicare degli sconti sulla Tari agli esercizi commerciali che avessero rinunciato alle macchinette e l'emendamento che vietava di aprire una sala slot all'interno di locali per i quali era stata richiesta la modifica di destinazione d'uso, da garage ad uso commerciale appunto.

Infine, quindi, chiediamo al Sindaco e alla Giunta:

quanti erano nel 2015 gli esercizi esclusivamente dedicati al gioco d'azzardo nel territorio del comune di Modena, quanti sono oggi e, in generale, quali sono i risultati ottenuti in questi anni a seguito dei provvedimenti locali, oltre che regionali, nel limitare il gioco d'azzardo;

se ci sono sale slot che stanno attualmente delocalizzando oltre a 500 metri da un luogo sensibile;

in particolare, presso il Centro di Vicinato in Via delle Suore, è presente una sala scommesse. Si chiede quale sia la situazione aggiornata della suddetta sala scommesse e se per la normativa regionale e comunale in materia, questa sala possa continuare a restare aperta; se sono stati assunti ulteriori provvedimenti nazionali in materia a sostegno dell'impegno degli Enti Locali come richiesto dal suddetto odg che approvammo nel 2017, il 21 maggio e nel caso quali; quali azioni concrete sono state, negli anni, messi in atto per disincentivare il gioco d'azzardo; quante persone sono in cura presso l'AUSL di Modena per ludopatie e quante si stimano avere questo problema senza essere in cura.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessore Bosi".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente, ringrazio tutti i Consiglieri, ringrazio i Consiglieri interroganti perché grazie a quest'interrogazione riusciamo a tenere alta l'attenzione su un tema che, per la verità, in questo Consiglio comunale, come in quelli che l'hanno preceduto, ha sempre prestato una grande attenzione, un grande interesse.

Il gioco d'azzardo patologico, viene ricordato anche nel testo dell'interrogazione, è a tutti gli effetti una patologia riconosciuta e che come tale necessita d'interventi pubblici, di carattere sanitario, ma anche d'interventi da parte delle Amministrazioni che hanno, grazie anche a delle sentenze della Corte Costituzionale, il potere di operare ai fini della tutela della salute pubblica. Questo principio, nel corso degli anni, è stato consolidato da una giurisprudenza univoca, fino, addirittura, alle sezioni unite della Cassazione.

Nel corso degli anni gli Enti Locali hanno intrapreso diversi provvedimenti, il nostro forse più di altri, alcuni più efficaci, altri meno, in un contesto generalizzato di grande disparità di mezzi a disposizione. Viene alla mente sempre la metafora del David contro Golia: se consideriamo che il gioco d'azzardo è, ovviamente, legale e la nostra Costituzione tutela la libera iniziativa economica e che lo Stato incassa molti soldi dal gioco d'azzardo, 10 miliardi di euro dai proventi del gioco che servono a chiudere il Bilancio dello Stato.

Il Comune di Modena, nel corso degli ultimi anni, si è distinto per un costante impegno nel contrasto al gioco d'azzardo patologico, sia ad attivare interventi di contrasto e limitazione dell'offerta, sia interventi di formazione, informazione e promozione della cultura della legalità. A dire il vero questi indirizzi sono stati inizialmente promossi dalla continua attenzione che questo Consiglio comunale ha riservato sul tema: mozioni, ordini del giorno, interrogazioni. Si sono, infatti, succeduti nel corso degli anni e hanno sempre avuto indicazioni pressoché unanimes.

Nel 2019, nella Provincia di Modena, la raccolta di giochi ha superato 1 miliardo di euro. Un miliardo di euro nella Provincia di Modena, mentre nel nostro Comune si attestano oltre 260 milioni di euro, un calo, nel 2019, rispetto al 2018, non solo, ma grazie anche alle azioni promosse dall'Amministrazione.

Il 2020 e ovviamente il 2021 li espungiamo dalle serie storiche perché sono stati, diciamo, anni molto complicati.

Il quadro normativo entro cui può operare un Ente Locale in questo settore appare estremamente fragile e, mi viene da dire, incerto, brancicante, non essendo stato ratificato, attraverso i decreti attuativi, il famoso famigerato, da ogni punto di vista, accordo trovato nel 2017 in Conferenza Stato Enti Locali.

Trovato l'accordo su alcuni temi, ad esempio l'apertura, il numero di ore di apertura, disatteso in quanto non sono stati emanati i decreti attuativi.

Possiamo affermare che manca una disciplina organica di riordino nel settore dei giochi e gli impegni politici sono tanti in questo senso. Ministri e sottosegretari, nel corso degli anni hanno

promesso una legge quadro di riordino dei giochi, promessa, fino ad ora, sempre disattesa, richiamata, appunto, più volte, dalla parte politica, ancora si stenta a vedere all'orizzonte.

L'Emilia Romagna nel 2016 ha adottato un testo unico per la promozione della legalità e della cittadinanza responsabile che contiene anche importanti disposizioni per gli Enti Locali che vogliono intraprendere azioni concrete nel contrasto alle azzardopatie, non al gioco, alle azzardopatie.

All'interno della Regione il Comune di Modena si è certamente distinto come uno dei più virtuosi, anche a livello mozionale, promulgando, già dal 2017, un'ordinanza sindacale per le limitazioni temporali del funzionamento di ogni singola slot machine o videolottery presente sul nostro territorio.

Si è voluto, in tal modo, sancire un principio sacrosanto di bilanciamento tra la libera iniziativa economica e la necessità, da parte dell'Amministrazione, di tutelare la salute pubblica, lo dicevo prima.

Da quel momento, infatti, ogni macchinetta – chiamiamola così, in modo un po' volgare – in città può operare per solo 8 ore al giorno e non più per 24 ore su 24 com'era precedentemente.

Successivamente, sul finire del 2017, come viene ricordato nel testo dell'interrogazione, la Giunta comunale ha adottato e deliberato la mappatura dei luoghi sensibili presenti sul territorio con la quale si è proceduto ad identificare oltre 400 luoghi sensibili dai quali, sempre in virtù della legge regionale le case da gioco devono distare almeno 500 metri.

Possiamo senz'altro affermare che questa delibera ha significato uno spartiacque per la limitazione e la regolamentazione dell'offerta di giochi nella nostra città e spiego perché: quando abbiamo iniziato questo percorso nel 2016 a Modena erano presenti 29 esercizi commerciali esclusivamente dedicati all'offerta di gioco d'azzardo, 29 case da gioco, case scommesse, bingo. Oggi mi prego d'informare questo Consiglio comunale che a Modena gli esercizi esclusivamente dedicati al gioco d'azzardo sono 8, da 29 a 8.

È in corso anche la delocalizzazione di una sala Bingo che sta facendo un importante investimento, circa 5 milioni di euro per spostarsi oltre la tangenziale. Questo percorso, negli ultimi 4 anni, ha portato, ovviamente, anche a contenziosi con gli imprenditori del gioco d'azzardo, che hanno ripetutamente proposto ricorsi in sede amministrativa e civile nei confronti dell'Amministrazione.

Nel corso degli anni questi ricorsi sono stati respinti o rinunciati per la stragrande maggior parte.

Attualmente l'Amministrazione si trova un registro nei ricorsi pendenti presso il Tribunale Amministrativo posto da due gestori contro le chiusure imposte dalla nostra delibera sui luoghi sensibili.

Presso il centro di vicinato in Via delle Suore la situazione è un po' più complicata, perché gli esercizi presenti non si configurano come case da gioco, ma come corner, un'altra fattispecie, e sono: le case gioco esclusivamente dedicate, i corner e le slot machine autorizzate ai sensi del Tuel presso gli esercizi pubblici tipo: tabaccherie, ristoranti, edicole o altri esercizi di questo tipo, quindi, non si configurano come case da gioco ma come corner, cioè una disciplina parzialmente diversa che contempla la chiusura allo scadere della licenza in essere, fine 2022 per la maggior parte a Modena.

Nei giorni scorsi la Polizia Locale ha compiuto un sopralluogo presso un esercizio in Strada Canaletto, proprio all'interno di questo centro di vicinato, che è una sala scommesse online certamente che dista ad una distanza inferiore a 500 metri, accertando la violazione della legge regionale sulle distanze, quindi, il procedimento è in essere rispetto anche all'accertamento, alla sanzione, alla trasmissione dell'informazione presso la Procura della Repubblica.

L'Amministrazione comunale, negli ultimi anni, ha sviluppato diverse azioni intersettoriali. Permettetemi qui di ringraziare le persone, uomini e donne che compongono il Tavolo Intersetoriale per il Contrastò al Gioco d'Azzardo, prevenzione del gioco d'azzardo patologico

coinvolgendo le istituzioni del territorio e le Scuole, il Tavolo per la Legalità, il Centro Studi Documentazione sulla Legalità, non hanno mai fatto mancare il loro supporto in questo senso.

Lo scorso anno il Comune di Modena è stato assegnatario del riconoscimento Pio La Torre proprio per l'impegno del contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico.

Importanza fondamentale abbiamo voluto assegnare alla conoscenza del fenomeno del gioco d'azzardo nei diversi aspetti: quello sanitario, quello economico, quello connesso alla legalità, per promuovere e realizzare interventi coordinati nella prevenzione e nel contrasto dell'azzardopatia nei diversi target della popolazione.

Al fine d'incentivare la dismissione delle macchinette come le slot machine, sono inoltre stati deliberati dei benefici economici, tra cui la riduzione della Tari – è una proposta emersa in questo Consiglio comunale – e la concessione di contributi per la riqualificazione delle attività economiche attraverso anche la promozione del marchio Slot free. Abbiamo realizzato itinerari didattici dedicati alla prevenzione del gioco d'azzardo, con la collaborazione della palestra digitale, delle Scuole, abbiamo promosso il progetto "Se gioco non azzardo", laboratorio sui meccanismi del gioco d'azzardo patologico, è un percorso formativo.

Abbiamo dato sostegno ai progetti, alle iniziative delle associazioni di volontariato sul territorio, il terzo settore su questo è sempre molto attento perché è percepita la pericolosità di questo fenomeno. Nella seconda edizione del Premio Legalità e Territorio rivolto agli studenti universitari è stato introdotto il tema del Gioco d'Azzardo, le due mansioni speciali da mille euro ciascuno sono state assegnate agli elaborati: Azzardo tra gioco e malattia di Lara Campana e l'Identikit del modello giocatore d'azzardo, un'analisi statistica di Giuseppe Carullo.

Per quanto riguarda i dati sulle affette da problemi collegati al gioco d'azzardo patologico la premessa doverosa è che i dati sono certamente incompleti, non rappresentativi del fenomeno nella sua complessità, perché la maggior parte dei giocatori si rifiuta di ammettere di avere un problema di dipendenza e, quindi, evita qualsiasi percorso terapeutico di cura.

Nel 2020 la Provincia di Modena aveva in cura 111 persone per gioco d'azzardo mentre nel 2019 erano 147.

L'ASL afferma che i giocatori non sono afferenti al servizio se non quando le condizioni di gioco e salute sono ormai fuori controllo e irrimediabilmente compromesse.

Questi dati si riferiscono a casi veramente molto problematici.

Tutto questo per dire che certamente nel Comune di Modena, possiamo affermare, costituiscono esempi virtuosi: l'attività amministrativa, sia nella prevenzione che sulla limitazione del contrasto, ma è anche vero, è innegabile che il contesto in cui si opera risulta particolarmente problematico per la scarsità di strumenti a disposizione.

Certamente il continuo supporto del Consiglio comunale, delle politiche d'indirizzo in questo senso, rappresenta per l'Amministrazione un punto importante, irrinunciabile.

Bisogna cominciare la Giornata del Gioco d'Azzardo Telematico, il Gioco Online, che sfugge, naturalmente, qualsiasi controllo, che in questi anni sta crescendo in modo vertiginoso, complice anche il lockdown, ovviamente. Servono strumenti, servono conoscenze e serve tanta prevenzione e formazione, a partire dai più giovani.

Continuiamo a fare la nostra parte nella certezza di operare a tutela della salute pubblica e a tutela della nostra comunità".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza e intervengo io.

Il PRESIDENTE: "Prego".

La consigliera ROSSINI: "Ringrazio l'Assessore, innanzitutto l'interrogante per aver proposto questo tema al Consiglio comunale e l'Assessore per la risposta.

Ho già avuto modo di parlare con l'assessore Bosi di questo tema, con riferimento a due esercizi che, chiamiamoli così, due esercizi che si trovano in Strada Canaletto Sud e in Via Anderlini, all'altezza, più o meno, del centro di vicinato.

Quindi, così, se l'Assessore riesce a specificarmi, se l'intervento delle Forze dell'Ordine a cui faceva riferimento riguarda lo stesso esercizio di cui avevamo parlato.

Questo m'interesserebbe saperlo perché proprio in questi due punti che, appunto, avevo evidenziato, c'era proprio questo problema della vicinanza con i luoghi sensibili: Scuole, Chiesa, insomma, c'erano alcuni problemi che, appunto, potevano interessare la questione della vicinanza ai luoghi sensibili. È questa la domanda che, aggiuntivamente, mi sento di fare rispetto a quelle che la collega Venturelli ha posto con l'interrogazione.

L'altra cosa su cui volevo richiamare un po' l'attenzione dell'intero Consiglio, ma è già stata accennata anche dall'assessore Bosi, ma volevo un attimo evidenziarla, è al problema che si sta verificando e che è emerso nel periodo del lockdown, cioè il fatto che è in aumento il gioco d'azzardo online. Addirittura ho trovato questi dati, qui si fa riferimento alla popolazione italiana in generale e gli italiani hanno speso in azzardo più di 80 miliardi di euro, meno degli oltre 110 miliardi del 2019, comunque è un livello molto alto, di utilizzo di tempo e di denaro su queste attività. Addirittura, l'azzardo in presenza – chiamiamolo così – è calato del 27,5 per cento e quello online è cresciuto del 12,5 per cento, quindi, c'è un aumento considerevole del gioco d'azzardo online.

Addirittura, ho trovato questo ulteriore dato, che sono registrati più di 7 milioni di conti gioco d'azzardo sui quali sono depositati più di 3 miliardi di euro e il conto gioco è uno spazio fornito da una società di giochi, oppure di scommesse, sul quale il titolare può gestire in autonomia i depositi e i prelievi monetari, di solito grazie ad un collegamento con una carta di credito e una carta prepagata, cioè, è una sorta di sistema bancario parallelo e addirittura una sentenza della Cassazione Penale ha condannato una persona che aveva ottenuto il reddito di cittadinanza non denunciando la titolarità di un conto gioco nel quale erano versate varie migliaia di euro, quindi, diciamo che la pandemia ha fatto emergere un ulteriore aspetto di questo problema su cui credo che dovremmo iniziare a dedicare la nostra attenzione.

Per il momento grazie anche, appunto, dell'occasione per poter parlare di quest'argomento molto delicato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. L'interrogazione che discutiamo in questo momento ha il merito di riproporre al dibattito del Consiglio comunale quello che noi riteniamo una vera e propria piaga sociale che, come ha ricordato anche l'assessore Bosi, nel corso della scorsa Consiliatura, come a livello regionale e nazionale, anche a Modena questa tematica è stata affrontata nella maniera forse più convinta ed efficace, mai come prima di allora.

Quando uscì la norma dell'interdizione all'utilizzo delle slot e dei giochi d'azzardo in genere, nel raggio di 500 metri dalle zone sensibili camere le Scuole, i luoghi di culto o strutture sociosanitarie, impianti sportivi, delle strutture di proprietà comunale, ancorché dati in locazione, in comodato o convenzione, io ricoprivo un ruolo che mi responsabilizza parecchio e nel mio piccolo mi adoperai, convintamente, affinché tali disposizioni venissero rispettate con rigore.

Allora ero, infatti, Presidente di una Polisportiva modenese che vedeva la presenza all'interno del Bar del Circolo, tre di quelle diaboliche macchinette mangiasoldi alle quali vedeva costantemente incollati anziani, soci, non certamente benestanti.

Quel luogo era reso ancora più sensibile dal fatto che il cortile della Polisportiva era, sostanzialmente, lo stesso della confinante struttura del Liceo Sigonio, ex Scuole Medie Marconi. La volontà del Consiglio d'Amministrazione della Polisportiva e il buonsenso del gestore del Bar fecero sì che si decidesse di ridurre drasticamente, praticamente, al minimo sindacale, il periodo giornaliero di accessione e utilizzo delle macchinette, anche non considerazione del fatto che oltre all'utenza socialmente molto debole che frequentava il Bar e utilizzava le slot, lo stesso esercizio era frequentato prima dell'apertura della Scuola e durante il periodo della ricreazione dagli studenti del Liceo Sigonio, la maggior parte, ovviamente, composta da minori.

Proprio su quest'esperienza credo sia indispensabile aprire un capitolo specifico e porre un'assoluta attenzione alla prevenzione sul gioco d'azzardo nei giovani e nelle Scuole, argomento che so essersene occupate concretamente istituzioni di alto livello quali: Libera e Avviso Pubblico.

La guardia sui giovani, soprattutto in età scolare, ma non solo, non va assolutamente abbassata, in quanto, purtroppo, al netto della meritoria azione del Comune che mi risulta sia stato tra i più attivi a livello nazionale, per evitare che il gioco d'azzardo potesse diffondersi oltremodo in città e contaminare le suddette strutture sensibili, la sola drastica riduzione o l'allontanamento ad almeno 500 metri dalle aree sensibili dei locali dove si può praticare il gioco d'azzardo, oggi non risulta, purtroppo, più sufficiente.

In risulta più sufficiente perché già da diversi anni si è avuta una preoccupante evoluzione dell'App che consentono di poter giocare d'azzardo con il cellulare e senza neanche compiere la fatica di recarsi presso le sale slot e, com'è ben noto, sono i giovani che hanno parecchia confidenza con quest'evoluzione dell'utilizzo dei cellulari di ultima generazione, quindi, l'aver fornito la possibilità di poter giocare online, come ricordava anche chi mi ha preceduto, insomma, anche quello è diventato veramente uno dei primi problemi, principale, adesso, d'affrontare, quindi, di poter giocare online, in qualsiasi luogo ci si trovi e tramite un semplice smartphone, tablet o computer, apre un ulteriore grave problematica perché è praticamente impossibile poterla monitorare e governare per comprendere il livello della diffusione e l'aumento della ludopatia.

Chi è affetto da ludopatia e come la stragrande maggioranza di essi non ammette di avere un problema clinico, con l'utilizzo dello smartphone può davvero rimanere nell'anonimia totale e rischiare di rovinare la propria vita e spesso anche quella delle persone a loro più vicine, quindi, concludo che credo che tanto è stato fatto per arginare una piaga sociale molto pericolosa, ma tanto sarà necessario continuare a fare per evitare di vanificare tutti i risultati ottenuti finora. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, un ringraziamento anche all'assessore Bosi per la risposta a quest'interrogazione e per aver dato i dati, appunto, su questo tema, dandoci la possibilità, ovviamente, per dibatterne.

La cultura della legalità è sicuramente un tema importante, è un tema forse fino a questi ultimi anni fin troppo poco presente all'interno delle agende pubbliche, all'interno, appunto, di quelle che erano considerate le necessità in una società e, invece, credo che un grande merito di quest'Amministrazione e di tutti quegli Enti, quegli Istituti con cui collabora sia quello di aver portato, appunto, le politiche rivolte a questo ambito all'interno, appunto, del programma di politiche dell'Amministrazione e, quindi, della società, perché davvero è una malattia, questa della ludopatia, dell'azzardopatia e di tutte queste altre che vanno ad incidere sulla sfera particolarmente anche familiare, di chi, purtroppo, vi entra in contatto, che, appunto, deve molto preoccupare chi si trova a dover amministrare una città, ma non solo, insomma, è sicuramente importante l'azione che porta avanti l'Amministrazione comunale che deve essere, però, supportata e suffragata da una più importante azione a livello superiore, intendo nazionale, con davvero un cambio di paradigma nella Legislazione corrente, su questo tema.

Davvero è positivo, ad esempio, il fatto che si allontani questo fenomeno dai luoghi sensibili, è positivo, ribadisco, che si formi, si provi a formare la popolazione sui rischi e sull'impossibilità, poi, di saltarci fuori velocemente e non sempre bene da queste situazioni. Venendo anche alla situazione specifica che era contenuta nell'interrogazione presentata anche dalla collega Venturelli, credo che sia anche importante quell'azione di controllo sul caso specifico, a tutela anche dell'impegno che quei tanti esercenti, presenti all'interno di questo centro di vicinato, che come tanti altri, all'interno della nostra città e delle nostre frazioni, rappresenta ancora un punto a cui guarda la cittadinanza, insomma, come punto identitario del proprio rione, della propria socialità, credo che sia, appunto, un aiuto all'azione di questi esercenti che tutti i giorni s'impegnano per tenerli vivi, quindi, grazie ancora, andiamo avanti".

Il PRESIDENTE: "Se non ci sono altri, prego consigliera Venturelli".

La consigliera VENTURELLI: "Grazie Presidente, ringrazio prima di tutto l'assessore Bosi per la risposta molto puntuale e precisa e ringrazio anche i colleghi: Rossini, Stella e Manicardi per i loro contributi interessanti oltre che positivi e propositivi.

Dunque, l'impegno e il percorso portato avanti prima dalla Regione Emilia Romagna, in seguito anche dal Comune di Modena, è sicuramente un percorso molto positivo e anche coraggioso e che sta anche ottenendo dei risultati, lo dicono i numeri, insomma, che ha portato alla nostra attenzione l'assessore Bosi precedentemente, quindi, possiamo dire che il Comune di Modena è un esempio virtuoso di attività amministrativa sia sul lato della prevenzione che, ovviamente, su quello della limitazione del contrasto, pur nella scarsità degli strumenti giuridici che un Ente Locale ha a disposizione, ricordandoci sempre che siamo all'interno di un contesto normativo nazionale ancora, forse, troppo caotico e carente su questo, come si diceva precedentemente.

Per quanto riguarda i casi specifici portati all'attenzione, insomma, all'interno di queste interrogazioni, su Via delle Suore non ripeto quanto detto precedentemente dal mio collega Manicardi, ringrazio l'Assessore per la specifica, segnalo che sono numerose le mamentele e le preoccupazioni sia da parte della cittadinanza che degli esercenti di quel Centro Commerciale. Per quanto riguarda la sala slot di Via Canaletto vi è l'azione della Polizia Locale da una risposta importante ai cittadini di quella zona.

Nel complesso di ritengo soddisfatta della risposta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessore Bosi".

L'assessore BOSI: "Ringrazio nuovamente non soltanto gli interroganti, ma anche gli altri Consiglieri per il contributo che hanno dato. È un tema che anche la Consiliatura precedente ha sempre visto un'azione unanime del Consiglio comunale, proprio perché ci si rende conto di quanto questo fenomeno, anche nelle sue trasformazioni, quello che diceva la consigliera Rossini, rispetto all'esplosione evidente imposta dal lockdown sul 2020, sul 2021, gli esercizi, tipo le sale scommesse, sono stati chiusi per oltre 6 mesi nel 2020 e per 6 mesi nel 2021, quindi, molte di queste persone, avendo la facilità, come diceva il consigliere Stella, di un tablet, di uno smartphone, accedono ad casinò virtuale, neanche uscendo dal letto, la domenica mattina, possono accedere al gioco d'azzardo attraverso poi quei meccanismi, con il PayPal o con un conto corrente online o con una carta di credito.

Sapevo che la tensione si sarebbe, visto che avevo già discusso di questi temi, anzi, mi è stata fatta una vera e propria segnalazione da parte della consigliera Rossini, che in parte ricade anche su quella contenuta nell'interrogazione della consigliera Venturelli e degli altri Consiglieri firmatari, per comunicarvi che la sala in Strada Canaletto, quella in cui è stata accertata la violazione, ha uno di quei casi ibridi che in un qualche modo cerca di sfuggire alla normativa, quindi, anche alla

regolamentazione perché non è una sala slot machine VLT, non ci sono macchinette all'interno, ha una Scia prevista come sala trasmissione dati, quindi, quello che un tempo erano i vecchi internet point, per intenderci, in cui uno può entrare, trovare: 5, 10, 15 terminali, computer, solo che mentre la Scia lo autorizzava a fare, ad esempio, commercio online o trasmissione dati, posta elettronica, scrivere qualsiasi tipo di attività di commercio anche online, all'interno di questa sala, durante l'accertamento compiuto – qui ho il verbale per venire a rispondere alla risposta della consigliera Rossini – venivano riscontrate 15 apparecchiature, 15 terminali, internet, tutti collegati ad una piattaforma di scommesse online, tanto che, in maniera un po' imprudente, com'è evidente anche nel testo dell'interrogazione, chi aveva l'autorizzazione, la Scia, per fare trasmissione dati, aveva, in realtà, messo alla porta una nota pubblicità di una piattaforma online di scommesse, quindi, aveva un'autorizzazione, una Scia del Comune per fare un certo tipo di attività, l'accertamento ha riscontrato che, invece, si fa un altro tipo di attività, cioè, non impedisce o addirittura agevola il fatto che all'interno di quell'esercizio si compiono scommesse sportive, quindi, ricade, essendo a meno 500 metri da un sacco di luoghi sensibili: la Scuola Madonnina di Via Anderlini, la Scuola Boccolare Boschetti, la Scuola Comunale Anderlini, il campo da calcio Cesana, eccetera, oltre alla sanzione comminata e la trasmissione alla Procura gli si intimava di cessare quell'attività che non corrisponde alla Scia che gli è stata rilasciata. Devi fare dei fax internazionali o delle email o delle videochiamate con un altro Paese, non puoi agevolare o permettere o addirittura imporre ai tuoi clienti di entrare lì solo per fare delle scommesse online, cosa che è stata riscontrata, quindi, è stata fatta anche l'intimazione a cessare l'attività che è in contrasto con la mappatura dei luoghi insensibili.

Se questo dovesse riproporsi in un altro sopralluogo che certamente la Polizia ha già in calendario è chiaro che dopo la seconda infrazione riscontrata scattano ulteriori sanzioni tra cui anche la chiusura, il ritiro della Scia, quindi, insomma, in un qualche modo, per venire a fare una crasi tra gli interventi di Manicardi e di Stella, è vero, abbiamo fatto tanto, ma non è ancora sufficiente, gli strumenti a disposizione non sono sufficienti, ma il Comune certamente ha intrapreso una direzione politica e amministrativa, che sta anche nei nostri programmi di mandato, molto netta e proviamo, in qualche modo, a fare sempre il meglio che possiamo, con i limiti, ovviamente, a disposizione tra cui la carenza di un quadro normativo di riferimento certo che dica: quante ore possono stare accese, dove, perché ad esempio la legge ti dice quanti Bingo possono esserci in ogni città, c'è proprio una formula che dice quanti per ogni abitante, mentre le sale VLT no, il problema è analogo, anzi, forse molto peggio la VLT rispetto ad un Bingo, di conseguenza cerchiamo di avere un quadro, l'ordine del giorno approvato il 17 va in questa direzione, chiedeva al Parlamento del Governo di andare in quella direzione, ancora non ci siamo arrivati, non credo che sia la prima priorità in questo momento in testa al nostro Governo, però, insomma, per quanto di competenza, diciamo che il Comune c'è e ha fatto la propria parte".

Il PRESIDENTE: "Facciamo 5 minuti di pausa e poi riprendiamo i lavori".

(La Seduta, sospesa alle ore 18.48, riprende alle ore 19.03)

**PROPOSTA N. 2021/2892 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BALDINI E ROSSINI
(F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "GREEN PASS E FRUIZIONE DEI SERVIZI
DELLE BIBLIOTECHE COMUNALI"**

Proposta n. 2989: Interrogazione dei Consiglieri Baldini e Rossini (F.D.I.-P.D.F.), avente per oggetto "Green Pass e fruizione dei servizi delle biblioteche comunali".

L'istanza è stata depositata il primo settembre scorso, il primo firmatario è il consigliere Baldini, risponderà l'assessore Bortolamasi. Consigliere Baldini, prego".

Il consigliere BALDINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti.

«Premesso che

con l'art. 9 del D.L. n. 52 del 22/4/2021 (poi convertito nella L. n. 17/6/2021 n. 87) le "certificazioni verdi COVID-19" sono state definite come "le certificazioni comprovanti lo stato di avvenuta guarigione contro il SARS-CoV-2 o guarigione dall'infezione da SARS-CoV-2, ovvero l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al virus SARS-CoV-2";

con il D.P.C.M. del 17/6/2021 a firma del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato previsto (allegato B lett. a) che la "certificazione verde" (comunemente detta "Green Pass") sia generata "se il numero di dose indicato è pari a 1 e si tratta di un vaccino che prevede due somministrazioni la Certificazione viene rilasciata dopo 15 giorni dalla data di somministrazione e la sua validità è per il numero giorni, dalla data di somministrazione, previsti per l'intervallo tra la prima e la seconda dose come indicato in tabella 1 in relazione al tipo di vaccino somministrato";

in forza del D.L. n. 105 del 23/7/2021, attualmente in attesa di conversione – stavamo parlando il primo settembre 2021 – nel D.L. n. 52/2021 è stato inserito l'art. 9-bis (impiego certificazioni verdi COVID-19) prevedendo che a far data dal 6 agosto 2021 negli istituti e "luoghi di cultura" l'accesso sia consentito solo tramite la suddetta certificazione.

Rilevato che

l'impiego del "Green Pass" quale strumento di "politica sanitaria" è stato criticato da più parti in quanto, in assenza di un obbligo vaccinale eventualmente introdotto da una legge ordinaria (come pure consentirebbe l'art. 32 comma 2 della Costituzione), esso incide su diritti costituzionalmente garantiti quali a titolo esemplificativo il diritto di esplicazione della personalità del singolo cittadino (art. 2 Cost.) e il diritto di libera circolazione (art. 16 Cost.), senza contare l'evidente e irragionevole disparità di trattamento (art. 3 Cost.) tra chi ad esempio ha avuto in somministrazione la prima dose di vaccino (e che quindi non avendo ancora completato il ciclo vaccinale avrebbe comunque secondo gli esperti più probabilità di ammalarsi in caso di contagio) e chi per svariate ragioni non intende vaccinarsi;

il Consiglio d'Europa ha approvato la risoluzione n. 2361/2021 (considerazioni sulla distribuzione e somministrazione dei vaccini contro il Covid-19) con cui, al fine di garantire un elevato livello di adesione, ha invitato gli Stati a una corretta campagna di informazione, soprattutto relativa alla non obbligatorietà del vaccino, alla sua sicurezza e ai possibili effetti indesiderati, in modo da assicurare una scelta consapevole e libera, senza alcuna forma di discriminazione o svantaggio per coloro che decidessero di non somministrarselo, evidenziando altresì che eventuali certificazioni vaccinali debbano avere solo uno scopo di monitoraggio;

il Comune di Modena secondo quanto stabilito dal proprio Statuto (art. 3) "promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, consolida ed estende i valori di giustizia, di libertà... in particolare verso le categorie più svantaggiate e le fasce di popolazione più bisognose...".

Preso atto che

il Comune di Modena, con un comunicato pubblicato il giorno 3/8/2021 (titolo: "Nei luoghi di cultura si entra con il Green Pass"), nel dare applicazione al D.L. 105/2021 ha evidenziato che il Green Pass avrebbe "l'obiettivo di consentire a tutti di frequentare in sicurezza i luoghi di cultura e, allo stesso tempo, di permettere un ampliamento graduale delle possibilità di fruizione" e che in particolare "nelle biblioteche il Green Pass sarà necessario anche per il prestito, mentre per la restituzione si possono utilizzare anche box esterni".

Considerato che

il D.L. vieta l'accesso alle biblioteche e in generale ai "luoghi di cultura" da parte dei soggetti sforniti di "Green Pass", ma non la fruizione dei relativi servizi pubblici;

l'applicazione pedissequa e non orientata in senso costituzionale delle (ad avviso degli interroganti e non solo) ingiuste e illegittime misure governative svantaggia nel caso specifico soprattutto l'accesso alla cultura delle classi sociali meno abbienti – e cioè di coloro che non potendosi permettere l'acquisto di libri o altri prodotti (CD musicali, DVD, etc...) ricorrono normalmente al prestito bibliotecario per poterne fruire – e acuisce un (già percepibile) clima di tensione sociale e divisione tra "vaccinati" e cosiddetti "no vax";

il servizio di prestito da parte di coloro che non posseggono il "Green Pass" ben potrebbe essere fruто senza accedere fisicamente ai locali della biblioteca, ovvero per mezzo di prenotazione (telefonica od "on line", come peraltro avvenuto per tutti gli utenti nel corso dell'emergenza sanitaria), col successivo prelievo in un punto di consegna esterno mediante l'ausilio di un apposito addetto bibliotecario (modalità quest'ultima talvolta adottata dalla biblioteca della Fondazione San Carlo) o tramite la consegna a domicilio (modalità quest'ultima sperimentata in altre realtà comunali sempre durante il periodo dell'emergenza sanitaria, come ad esempio nel comune di Bologna).

Ciò premesso, considerato e rilevato, interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e quali siano in generale gli indirizzi adottati dall'Amministrazione comunale per garantire il rispetto delle misure governative e nel contempo tutelare il rispetto dei valori costituzionali o in generale il diritto dei cittadini modenesi (compresi quelli non vaccinati) di fruire dei servizi pubblici;

se, con particolare riferimento al prestito librario, le biblioteche comunali abbiano adottato nel frattempo o intendano adottare modalità diverse da quelle rese note col comunicato stampa sopra citato». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bortolamasi".

L'assessore BORTOLAMASI: "Grazie Presidente. Prima di entrare nel merito della risposta ai consiglieri Rossini e Baldini ci tengo a esprimere, anche in questa sede, la vicinanza, la solidarietà e il ringraziamento a tutti i dipendenti delle biblioteche comunali, in particolar modo quelli della biblioteca Delfini che ad agosto scorso sono stati soggetti a episodi di violenza verbale e di aggressioni con l'unica colpa di fare il loro lavoro e far rispettare la legge.

La disposizione del decreto legislativo 105 del 2001, che è stato richiamato nell'interrogazione, è di una chiarezza che però non lascia spazio ad alcun dubbio di sorta. A far data dal 6 agosto 2021 è infatti consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verde Covid 19, l'accesso ai seguenti servizi: musei, altri istituti, altri luoghi della cultura e mostre.

Non ha senso discutere se la norma in qualche modo vieta l'accesso al luogo o al servizio perché è la ratio stessa della norma che si muove con uno scopo ben preciso, che è quello di tutelare la salute pubblica garantendo le condizioni per tornare a vivere le proprie relazioni e a viverle, per quanto possibile anche in questo periodo, nella maggior sicurezza possibile anche e soprattutto nei luoghi della cultura.

La disposizione è intervenuta per ampliare l'accesso ai luoghi e ai servizi dopo un periodo di restrizioni molto pesanti, che ha coinvolto principalmente i luoghi della cultura. È un discorso che vale per le biblioteche, vale per i musei, vale per i teatri, vale per i concerti. Norma che non restringe, ma amplia i servizi delle biblioteche, è permesso infatti tornare finalmente – dico io – a fermarsi in biblioteca per leggere, per studiare, prima era ammesso solo ed esclusivamente il posto studio riservato agli studenti su prenotazione, si possono tornare a prenotare e a fruire di pc per la videoscrittura, per la navigazione su internet o le postazioni per fruire di un film o un CD. Proprio per questo e grazie all'estensione del Green Pass, sabato scorso siamo stati nelle condizioni di aprire un nuovo servizio, un nuovo spazio dedicato al gioco da tavola, al gaming e al gioco intelligente all'interno degli spazi della biblioteca Crocetta.

Consentire l'accesso alle biblioteche con il Green Pass significa anche e soprattutto uscire dal periodo emergenziale nel quale abbiamo dovuto svolgere il servizio solo ed esclusivamente con la prenotazione del libro, con il ritiro obbligato in fasce orarie particolarmente rigide, e chiunque abbia fruito del servizio lo può testimoniare, e su appuntamento, proprio per evitare che venisse meno il distanziamento fisico.

Nel periodo d'emergenza, questa modalità di erogazione del servizio aveva in qualche modo sostituito e surrogato quella ordinaria che oggi, fortunatamente, grazie al Green Pass non è più rinunciabile, anzi, mi auguro che ci siano le condizioni per un'estensione e per un'apertura sempre più piena dei luoghi e degli spazi della cultura.

Prevedremo un servizio come quello specificato nell'interrogazione, cioè tornare alla consegna dei libri su prenotazione, peraltro questa volta con postazioni collocate fuori dagli spazi delle biblioteche, con consegna a domicilio, significa prima di tutto aprire una nuova filiera di gestione dei servizi con l'utenza e con il pubblico, oltre a quella ordinaria, con un surplus, da un punto di vista organizzativo e da un punto di vista di lavoro, che non è sostenibile. Lo dico molto chiaramente perché gli esempi che sono stati fatti, sono stati fatti su Comuni molto più piccoli del Comune di Modena. Capisco lo sconcerto del consigliere Bertoldi che ha in scoperto l'esistenza delle biblioteche in questo periodo, e con la biblioteca della Fondazione San Carlo che ha dei numeri diametralmente diversi delle biblioteche comunali. Peraltro, e su questo chiedo un po' più di tempo, fruire in questo modo della biblioteca, farebbe perdere, di fatto, una, se non l'ingrediente e il tratto identitario essenziale dei luoghi della cultura che sono luoghi di incontro, di relazione e di socialità. Lo dico anche perché il surrogato del potenziamento della biblioteca digitale, che ha avuto dei numeri, soprattutto durante il primo lockdown, di crescita enorme, li abbiamo visti durante l'approvazione della convenzione del polo bibliotecario modenese, lo scorso settembre, resta un servizio che è stato potenziato, ma non sarà mai come fruire degli spazi e dei luoghi alla biblioteca Delfini o nelle biblioteche decentrate.

Chiediamo, quindi, che continuare a lavorare per ampliare gli spazi delle relazioni dal vivo e ampliare gli spazi intelligenti che ci può aprire, ovviamente, anche al mondo digitale, possa essere una soluzione, ma non debba limitarsi solo ed esclusivamente alla fruizione in maniera digitale anche perché, lo dico perché – scusate il bisticcio di parole – ho sentito termini come "incostituzionali". Il Comune di Modena applica le leggi ordinarie dello Stato, non decide, il Comune di Modena, se una legge è costituzionale o anticostituzionale, mi meraviglio, visto che l'interrogazione proviene da due stimati avvocati. Continueremo ad applicare il dispositivo, lo continueremo ad applicare nella speranza, e colgo anche l'occasione per rinnovare l'invito a ragionare, con l'avanzare della campagna vaccinale, all'utilizzo consapevole del Green Pass, ad ampliare la fruizione degli spazi e dei luoghi della cultura immaginando una graduale, ma sempre di più sostanziale ripresa dei servizi e degli spazi in presenza. Questo è possibile con l'avanzare della campagna vaccinale e con l'utilizzo consapevole del Green Pass".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bosi, prego".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione dell'interpellanza. Interviene il consigliere Bertoldi".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Visto che l'Assessore mi ha tirato in ballo, mi costringe ad intervenire. Mi dispiace deluderlo, ma da sempre io e la mia famiglia soprattutto frequentiamo e abbiamo frequentato la biblioteca pubblica. Faccio mia integralmente l'interrogazione del consigliere Baldini. Della questione biblioteca avevo già accennato al precedente Consiglio, ma sicuramente la questione merita quest'approfondimento.

Il fatto che il decreto citato dal consigliere Baldini preveda l'uso del Green Pass per accesso a luoghi di cultura non significa automaticamente un diritto di fruizione a servizi cui tutti i cittadini hanno il diritto, compreso quelli sprovvisti di Green Pass, visto che pagano le tasse come gli altri. Il divieto imposto da quest'Amministrazione sul diritto dei servizi di prestito di libri, CD e DVD pare punitivo e discriminatorio e si ripercuote anche su categorie deboli, come sono i bambini sotto i 12 anni per i quali la vaccinazione non è prevista e che possono avere genitori privi di Green Pass, magari per specifici motivi sanitari e si trovano, pertanto, esclusi dall'accesso alla lettura.

Certo, le famiglie ricche possono scegliersi i libri acquistandoli in libreria, in cui il Green Pass non è richiesto, sebbene che abbiano ambienti che non sono molto diversi da una biblioteca. Mi chiedo: è questo il concetto di uguaglianza tra cittadini cui fate riferimento in tutte le occasioni? La carta dei servizi delle biblioteche comunali non afferma, forse, che le biblioteche del Comune di Modena sono aperte a tutti? Ascoltare le parole dell'Assessore, che dice praticamente che questa cosa, queste disposizioni, ampliano gli spazi e i servizi, francamente mi fa sorridere.

Veniamo al punto facendo uno sforzo, accettiamo l'idea che la permanenza in biblioteca non sia possibile senza la presenza di Green Pass, pur essendo questo divieto privo di giustificazione sanitaria, a questo punto, senza Green Pass non si potrebbe andare da nessuna parte, neanche nei supermercati, nei negozi, da nessuna parte. Ammettiamo che chi ha il Green Pass non possa essere contagioso, cosa che sappiamo che non è vero, ammettiamo anche che le misure adottate fin qua (distanziamento sociale, mascherine, igiene delle mani) non servano, almeno deve, e ripeto "deve", essere previsto un servizio alternativo, non dimentichiamo che questo servizio era presente quando ci trovavamo nel pieno dell'epidemia, in cui assistevamo a migliaia di morti per Covid e dei servizi di protezione libri, previsto o anche dalla carta dei servizi e dal Regolamento relativo. È scritto, non è una novità, non è che dobbiamo fare una cosa in più. È previsto, c'è, deve essere attuato.

Ricordo benissimo che in fase di epidemia era stata utilizzata un'app apposita o si poteva usufruire di servizio telefonico di protezione dei libri, con ritiro presso la biblioteca stessa. È possibile che non sia attivo ora che i casi sono pochissimi e l'epidemia è sotto controllo, visto che una grossa fetta della popolazione presentano l'immunità naturale e che la maggior parte degli italiani presenti un'immunità parziale da vaccino? Tra l'altro, almeno per la biblioteca Delfini, la consegna dei libri, se si vuole, si può fare all'aperto, visto che è dotata di un ampio porticato.

A questo punto, ho provato e ho provveduto a fare qualche ricerca per capire cosa capita nel resto della Regione, a Piacenza, a Parma, a Ravenna, a Bologna, a Faenza, a Casalecchio, ma anche nella vicina Sassuolo sono previsti servizi alternativi di prenotazione o prestito sulla soglia o addirittura servizi di prestito a domicilio. Da noi nulla di tutto questo e non per la volontà del gestore della biblioteca, con cui ho parlato, ma per scelta politica di questo Comune e dell'Assessorato proprio da lei retto. Per fortuna che è stata scritta la carta dei servizi proprio a proporre un patto tra Comuni e utenti, in fase di erogazione dei servizi comunali come sono, appunto, le biblioteche.

Tra l'altro, aggiungo un altro episodio che mi ha fatto pensare: sabato scorso sono andato in biblioteca a chiedere informazioni per sapere se ci sono stati degli aggiornamenti regolamentari, ho

chiesto ad un ragazzo e ad una ragazza che stavano mettendo a posto dei libri, che mi dicevano di essere della biblioteca. Mi sono presentato, ho dichiarato il mio ruolo e il perché dell'interessamento e mi accorsi del fatto che non portasse un badge o un tesserino di riconoscimento, come si è previsto nei bibliotecari presenti. Ho chiesto se fosse presente dipendente della biblioteca, della cooperativa o del Comune, e a questo punto mi ha detto che non poteva rispondere e si è rifugiata in una stanza per sfuggire alla domanda. Ho chiesto che venisse chiamato il responsabile e mi potesse dire a che titolo questa persona stava lavorando lì e mi ha detto che si trattava genericamente di una dipendente della cooperativa.

Mi chiedo: come mai risposte evasive? Perché tanta reticenza? Forse qualcosa non è come dovrebbe? Non dimentichiamo che il Comune ha fatto decadere il vincitore della gara d'appalto precedente, quella dove aveva vinto (*parola/frase non comprensibile*) che ci faceva risparmiamo 360 mila euro con la motivazione che non poteva fare quello sconto senza modalità che avrebbero apportato pregiudizio ai lavoratori, e se il pregiudizio ci fosse da parte dei concorrenti all'appalto, alcuni Comuni con un gioco di prestigio affidato l'incarico, ovvero la Cooperativa Open Group per un intorno ai 2 milioni e mezzo di euro.

Chiedo: che controlli fa il Comune su chi lavora all'interno della nostra biblioteca e sulla sua remunerazione? Avete controllo la situazione?

Chiuso questa parentesi, sono qui a invitare quanto prima il Comune a prevedere il ripristino del servizio di prenotazione dei libri per coloro a cui è negato l'accesso alla biblioteca pubblica. Come ho detto, è previsto anche dalla carta dei servizi e dal Regolamento delle biblioteche comunali di Modena. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Vorrei, così, ripercorrere le disposizioni normative che hanno portato al Green Pass come lo conosciamo adesso perché a mio parere questa riflessione manca e bisogna che la facciamo questa riflessione. Anche così, per relazionarci nei confronti dei cittadini che manifestano il loro dissenso, lasciamo stare le violenze, le minacce, quelle le condanniamo tutti e lo diciamo chiaramente e siamo solidali con tutte le persone che le subiscono, ci sono una parte dei cittadini che hanno perplessità, condivisibili o meno, su questo provvedimento.

Il Green Pass nasce nell'aprile del 2021, quando è stato introdotto, nell'aprile 2021, riguardava gli spostamenti nelle zone gialle e arancioni in determinati casi, quindi, spostamenti non per motivi di lavoro, riguardava l'accesso alle strutture sanitarie, riguardava spettacoli aperti al pubblico ed eventi sportivi, quindi, grandi eventi, questo sempre in zona arancione o gialla, centri culturali, centri sociali ricreativi, feste e ceremonie sempre in zona gialla o arancione. Non abbiamo assistito praticamente a nessuna protesta perché aveva una sua logica: in zona gialla o arancione, in determinate situazioni in cui ci si poteva trovare in assembramento o situazioni delicate come le strutture sanitarie oppure, se ci si deve spostare per ragioni di lavoro in Regioni rosse o arancioni, quindi, con particolare rischio di contagio, c'è quest'ulteriore elemento aggiuntivo e quello effettivamente era uno strumento di tutela della salute pubblica, tanto è vero che non si sono viste manifestazioni, i cittadini semplicemente o si sono adeguati a questa normativa. Il problema è che il Green Pass ha subito una mutazione genetica che è stata velocissima, con un ampliamento che è costituzionalmente illegittimo".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Sto parlando e vorrei finire, lo chiedo anche ai colleghi, per favore, vorrei finire.

Da quel momento, dall'aprile, abbiamo avuto un'estensione, per cui abbiamo avuto una norma e altre norme che si sono succedute nel tempo, con quest'articolo 9 che inizialmente aveva questo perimetro, che è diventato 9 bis, 9 ter, 9 ter 1, 9 ter 2, 9 quater, 9 quinquies, 9 sexies, 9 septies. Vi assicuro, sono avvocato dal 1990 e non ho mai visto una roba del genere, mai. Questa cosa ha ampliato progressivamente l'utilizzo di questo strumento che non è diventato più uno strumento di tutela della salute pubblica, ma è diventato un modo per incentivare la vaccinazione, e questo è molto chiaro, è molto chiaro, tanto è vero che una parte dei cittadini si chiede, ed è disorientata e manifesta perché non capisce il senso di queste disposizioni. È questa la verità e noi dobbiamo interrogarci anche per loro e non tacciarli come le peggiori persone che magari manifestano con il palloncino di Peppa Pig, i bambini sopra le spalle e la bicicletta con l'elmetto in testa. Non sono demente pericolosi criminali, è gente che ha dei dubbi.

Questo è stato l'excursus che ha esteso, in zona bianca, quindi in zona dove il rischio di contagio è molto basso, ampliato in maniera enorme l'utilizzo di questo strumento, limitando le libertà dei cittadini di movimento, tranne quando c'è la movida, perché se abbiamo la movida e il karaoke in giro per Modena, si può fare qualunque cosa, in biblioteca no, accessi delimitati, con prenotazioni o addirittura con la sanificazione demente libri, come ce l'ha riferito l'Assessore, invece la movida e il karaoke tutto va benissimo, ci possiamo sbizzarrire in tutti i modi. È tutto irrazionale, per questo abbiamo i cittadini che fremono, perché non capiscono.

È questa la mutazione genetica che ha subito l'istituto del Green Pass, comprimendo sempre di più le libertà dei cittadini, che è anche una libertà di scelta condivisibile o meno, ma in mancanza di un obbligo vaccinale, c'è poco da fare, c'è chi deciderà di non vaccinarsi, poi, Assessore, se vuole le dico se condivido o non questa scelta, ma è poco rilevante, nel senso che è una scelta che un cittadino può fare e conseguentemente andiamo a limitare delle libertà in maniera assolutamente incomprensibile.

Tornando al discorso delle biblioteche, ovviamente, il fatto che ci sia questa rigidità da parte dell'Amministrazione nello studiare uno strumento che in un qualche modo aiuti, sempre nel perimetro della legge, non vi stiamo chiedendo di andare al di fuori del perimetro della legge, ma come sappiamo le leggi si possono interpretare, lo strumento per continuare l'attività di prestito dei libri è il servizio che deve dare la biblioteca, è qualcosa che ai cittadini va garantita, considerato il fatto che non siamo davanti a un obbligo vaccinale e questa misura del Green Pass va interpretata con ragionevolezza, come sempre devono essere interpretate le norme di legge. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Manenti, da remoto".

La consigliera DI PADOVA: "Di Padova, da remoto".

Il PRESIDENTE: "Si sono prenotate Manenti e Di Padova da remoto. Prego, Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Intervengo perché secondo me stiamo facendo un po' di confusione. In quest'intervento mi occupo dell'aspetto biblioteche, servizi bibliotecari, non mi occupo della polemica sul Green Pass, fino a che punto è necessario, è superato, zone di ogni colore perché non voglio comunque fomentare il dubbio che si parli delle biblioteche per fare polemica sul Green Pass. A me interessa parlare di biblioteche e sono sempre e comunque contenta quando si parla delle biblioteche in Consiglio comunale, come sapete, sia per professione, ormai vetera, e anche perché ho fatto il Presidente dei bibliotecari per diversi anni.

Cerco di sintetizzare molto, ma vorrei distinguere alcune questioni. Le biblioteche italiane sono state tra quelle che di fronte al Covid hanno reagito meglio, quindi, nonostante non ci fossero informazioni anche sulla contagiosità dei libri della carta dei libri, scientifiche, sicure, problemi di chiusura e tutto quello che sappiamo, le biblioteche italiane hanno reagito in modo positivo e hanno

fatto uno sforzo, quello cui faceva riferimento sia l'interrogazione che anche il commento di Bertoldi, inventandosi delle modalità alternative per continuare a fare un servizio, un servizio benché minimo. Queste modalità alternative, che sono state la consegna sulla soglia, i guanti, la disinfezione, la quarantena di nove giorni, perché sembrava che a un certo punto la carta, rientrando, i libri dovessero fare una quarantena di 9 giorni prima di essere toccati nuovamente, il prestito a domicilio, il grande sviluppo del digitale, sono state operazioni messe in campo. Una volta tanto – dico – i bibliotecari hanno dimostrato di essere non antiquati, ma innovativi, forti e combattenti, e questo mi fa molto piacere, è stata fatta quest'operazione, le letture al telefono, letture via e-mail, queste cose le avrete incontrate anche voi, per non perdere il contatto con la propria utenza, ma non è possibile, sto parlando essenzialmente di biblioteche comunali, perché parliamo del servizio comunale, sostituire il servizio fisico, come anche il prestito fisico, con forme surrogate. Mi spiego meglio, la biblioteca Delfini, ai bei tempi, faceva circa mille prestiti al giorno, mille prestiti al giorno. Se anche noi possiamo pensare che una bella parte di persone possono venire a prendersi i libri, capite che fossero anche solo 80 le persone da servire a domicilio, questa cosa non è possibile. Le biblioteche già si occupano di disabilità, di diverso modo di apprendere, dei carcerati, dei bambini ricoverati in ospedale, di chi cerca di occupare il tempo nell'attesa di avere un servizio, cioè le biblioteche sono già discretamente proattive, poi, io sono la prima a dire che si può fare sempre di più, però il servizio bibliotecario, che poi non è solo il prestito, ormai è diventata una cosa quasi residuale, seppure ancora molto importante, il prestito dei libri, non si può fare se non con le modalità di recarsi in Biblioteca e consultare il catalogo.

La prenotazione di un testo c'è già da secoli, il problema è accedere alla Biblioteca, andare allo scaffale e prendersi il libro, cioè, per il discorso che facevo prima.

Quello che vorrei anche aggiungere è che le biblioteche sono degli habitat in cui il libro colloquia con gli altri libri, un utente con gli altri e sono degli ambienti per cui è imprescindibile la dimensione fisica e non si può assolutamente sostituire con anche il più performante distributore di libri, si potrebbe fare, no? Il distributore automatico di libri, vai in catalogo, spingi un bottone e ti prendi il libro. Questa non sarebbe una Biblioteca e quello che con molta fatica, sono convinto che si debba fare, è quello di ricreare questo habitat, cioè la possibilità di passare dalla Biblioteca per vedere qualche libro, per girovagare, per stare tranquilli non ambiente silenzioso e per accogliere tante opportunità, tanti stimoli che sappiamo che le nostre biblioteche procurano, perché le biblioteche, diciamo che l'attività di prestito è tradizionale, ma direi che fanno decine e decine d'iniziative al mese, facevano, ma in parte continuano a fare, il Green Pass può essere uno strumento spiacevole, ma se questo ci permette di continuare a coltivare una cultura per tutti nella nostra città, questo va fatto, quindi, diciamo, la mia esortazione è a non mescolare troppo le cose, non si può fare un paragone tra la Biblioteca della Fondazione San Carlo che è una Biblioteca specializzata in scienze religiose, filosofia, antropologia, con una Biblioteca comunale che, ripeto, Biblioteca comunale che viaggia sui mille prestiti al giorno, deve viaggiare su quell'ordine di grandezza lì, quindi, cerchiamo – come dire? – di favorire il ritorno per tutta la normalità, quindi, anche andare in Biblioteca, non sarà facile, ma eviterei, sinceramente, di colpevolizzare, in questo senso, l'Amministrazione e meno che meno gli operatori che hanno dimostrato di essere inventivi, resilienti e combattere per i propri principi, perché, ricordiamoci che l'accesso alle biblioteche pubbliche fa parte dei diritti dell'uomo e fa parte della Carta l'Unesco e i bibliotecari queste cose, con tutte le loro difficoltà ce le hanno ben presenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Ho ascoltato con grande interesse l'intervento della collega che mi ha preceduto, della collega Manenti e mi piace, infatti, avere l'ingrato ruolo di ritornare".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Di Padova non la sentiamo più. No, non sentiamo. Il microfono risulta aperto, ma non sentiamo. Chiedo, intanto, se qualcun altro vuole iscriversi per intervenire".

(Intervento fuori microfono: "Io, magari aspettavo".)

Il PRESIDENTE: "Sembra che non riesca neanche più a collegarsi. Qualcun altro vuole intervenire?"

La consigliera FRANCHINI: "Vado io, Franchini, allora, in attesa che si colleghi?".

Il PRESIDENTE: "Prego Franchini".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente. Sarò breve. Diciamo che questa discussione in alcuni punti a me, francamente, è sembrata un po' surreale, a dire la verità, un po' perché non lo so se solo io ho ancora in mente le discussioni che abbiamo fatto per mesi sulla necessità di riaprire in sicurezza i luoghi della cultura che erano gli ultimi ad essere riaperti, ha la necessità di ritrovare spazi di aggregazione, ha la necessità che avevano tutti di ritrovare luoghi in cui confrontarsi perché il Covid aveva pesantemente avuto effetti sulla socialità, sulle persone più giovani, sulla possibilità di confrontarsi.

In questi mesi abbiamo uno strumento. Non vorrei dimenticare che se oggi è possibile ritrovarsi e poter usufruire di alcuni servizi è anche merito, probabilmente, di un vaccino che abbiamo a disposizione rispetto ai mesi scorsi. Abbiamo uno strumento che oggi ci permette di riprendere e di recuperare quegli spazi che invocavamo mesi fa e speravamo, prima o poi, di ritornare a frequentare e un nostro dovere, secondo me, è vero, è dare la possibilità a tutti di usufruirne, ma dare la possibilità a tutti, in sicurezza, di usufruirne.

Stiamo, tra l'altro, facendo il processo ad un obbligo di legge che, francamente, non capisco quale problema abbia se non quello di tutelare chiunque, affinché possa frequentare i luoghi della cultura e non solo in maniera più sicura. Davanti a questo la conversazione, sì, mi sembra che assuma toni abbastanza surreali perché da un lato il Comune garantisce che vengano rispettate le leggi e dall'altro, ovviamente, tutela e fa in modo che questi luoghi possano rimanere aperti il più lungo tempo possibile e francamente trovo veramente molto strano che si discuta sulla incostituzionalità di questa scelta a fronte del fatto di un Comune che ha l'unico, probabilmente, difetto di far rispettare quello che la legge oggi impone.

Tra l'altro mi pare che al di là di coloro che sono in possesso del Green Pass, sia possibile anche che, comunque, sia esentato dal vaccino accedere ai luoghi della cultura, quindi, su questo non mi ricordo se il consigliere Bertoldi o la consigliera Rossini hanno fatto menzione prima, ma ricordo che tutti coloro in possesso di Green Pass, tutti coloro che sono esentati dal vaccino oggi possono normalmente usufruire dei servizi bibliotecari, servizi bibliotecari che sì si erano spostati sul digitale, ma perché, ricordo a tutti che mesi fa ci trovavamo nell'impossibilità di poter frequentare e accedere ai luoghi della cultura e in questo caso la Biblioteca. I servizi digitali servivano necessariamente a mantenere un servizio, penso che sia assolutamente da ricordare l'importante lavoro che le biblioteche e i bibliotecari hanno fatto in questi mesi per garantire a tutti un servizio straordinario perché sicuramente ci siamo trovati davanti ad un servizio completamente nuovo da reinventare e da poter garantire a tutta la città. Mi sembra anche, francamente, spiacevole – se posso permettermi – che il consigliere Bertoldi vada in Biblioteca a chiedere informazioni ad una dipendente di una cooperativa, avendo lui la possibilità di discutere di questi temi in un luogo ben diverso, quindi, se posso permettermi non credo che sia stato un gesto francamente, insomma, di grande sensibilità, però ognuno ha la sua sensibilità.

Abbiamo questo luogo in cui discutere, possiamo parlarne, se abbiamo bisogno di domande abbiamo la fortuna di avere Assessori che, comunque, ci danno risposte. Non credo che sia il nostro ruolo quello di andare a intervistare cittadini e lavoratori che, durante il loro turno di lavoro, hanno il solo obbligo di dare una risposta ai cittadini, ma non a noi, secondo me, Consiglieri, in quella sede.

Quindi, francamente, non capisco perché davanti a questa necessità e al rispetto di un obbligo di legge che sta garantendo e prova a garantire e a tutelare la maggior parte dei cittadini nel provare a garantire loro un servizio che fino a pochi mesi fa non gli era concesso, ora dobbiamo fare un passo indietro e dare risposta a coloro che hanno, per legittima scelta, deciso di non fare un vaccino e di conseguenza, non avendo il Green Pass, di non poter accedere ad un servizio.

Purtroppo sono io che faccio fatica a comprendere, diciamo, la ratio che c'è dietro a questa discussione, però mi sembra che tutto questo vada esattamente nella direzione opposta a quanto si è detto prima, che sia invece quella proprio di continuare a garantire la salute, continuare a garantire l'accesso, ampliarlo, se possibile, perché tutte queste misure sicuramente, sono d'accordo, probabilmente, l'aver messo misure come il Green Pass per l'accesso ad alcuni servizi, va nella direzione d'incentivare il vaccino, ma anche in tutto questo non ci vedo nulla di sbagliato, il vaccino è oggi una soluzione, il vaccino è oggi una strada che ci permette veramente di tornare a fare ciò che mesi fa vedevamo lontano o quasi impossibile e che se ci sono delle regole che probabilmente non impongono, quindi, ma vanno nella direzione d'incentivare nelle persone l'utilizzo del vaccino e prolungare una situazione di normalità per i servizi, per l'accesso ai ristoranti, per l'accesso alla cultura, agli impianti sportivi, non vedo perché tutto questo debba essere, sinceramente, messo in discussione".

Il PRESIDENTE: "Riproviamo con il consigliere Di Padova. Sta parlando ma non sentiamo. Adesso il microfono è disattivato però".

La consigliera DI PADOVA: "Mi sentite adesso?".

Il PRESIDENTE: "Sì, non so perché, ma sì".

La consigliera DI PADOVA: "Okay, perfetto. Grazie Presidente, scusate, non capisco che cosa sia potuto accadere.

In realtà avevo cominciato il mio intervento ringraziando la consigliera Manenti per l'intervento estremamente interessante che, insomma, mi aveva preceduto, affermando che a me sarebbe spettato l'ingrato compito di riportare la discussione, insomma, sul piano dell'arredo vero, ma in realtà la collega Franchini, insomma, ci ha pensato prima di me anticipando gran parte dei contenuti che sarebbero stati al centro del mio intervento.

Anch'io devo dire che la prima parola a cui ho pensato è stata "surreale". Mi è sembrata davvero una discussione, quella di oggi, surreale. L'interrogazione stessa mi è sembrata tale. Fondamentalmente, oggi, si è interrogata la Giunta per sapere se data una legge dello Stato, questa stessa Giunta faccia rispettare quella legge dello Stato, in tutto insinuandone un grande stupore".

Il PRESIDENTE: "Non funziona più. Non so quale possa essere il problema, mi dispiace. Provi a spegnere la telecamera. Prova. Mi dispiace, ma non sentiamo lo stesso. Ha chiesto d'intervenire la consigliera Santoro. Vedremo se fare un altro tentativo. Prego consigliera Santoro".

La consigliera SANTORO: "Grazie Presidente. Di surreale, devo dire, trovo le incongruenze, cioè (*parola/frase non comprensibile*) e fitta così di persone all'interno, in Biblioteca non si può andare, non si può andare nelle scuole senza Green Pass, diciamo pur giustamente, però, se si va a votare si

può entrare nelle scuole senza Green Pass e nessuno te lo chiede. Così, ad esempio, non si capisce perché se si può prendere il caffè all'aperto non si possa allestire, all'esterno di una Biblioteca, giusto con il cortile, un punto di servizio per poter prestare libri perché il Green Pass non ha garanzia della salute, in quanto anche i vaccinati possono essere contagiosi e allora dovrebbero tamponarsi anche i vaccinati, avere un certo limite di sicurezza perché altrimenti i vaccinati possono infettare senza neanche essere controllati, ma in Italia sta andando così, se sali sui regionali fitti così o sugli autobus va bene senza Green Pass, se sali sugli interregionali no, non ne hai posto anche prenotato, quindi puoi prevedere il distanziamento sufficiente.

Peraltro, mi chiedo: vado a Rinascita, compro un libro, lo regalo a Giovanni Bertoldi, Bertoldi ce l'ha già e lo tocco. Bertoldi ce l'ha già, torna a Rinascita e lo va a cambiare. Quel libro lì fa 9 giorni di quarantena?

Ad esempio, un'altra incongruenza che trovo assurda: noi tocchiamo tutti i giorni la carta moneta, andiamo e prendiamo il resto, i soldi. La carta moneta, quando entriamo in negozio, i vostri 10 euro li mettono in quarantena? In che mondo siamo? La pandemia ha dato alla testa a qualcuno secondo me, comunque, almeno, non dico, ci sono delle regole, hanno detto: perché costringere la gente a vaccinarsi? Lo diceva anche uno degli scienziati l'altra a sera a Rete 4, e virologo, dalla parte del Green Pass, non uno che era contrario al Green Pass, ha detto quella giornalista: "No, dobbiamo ammettere che è un sistema per obbligare la gente a vaccinarsi, non un sistema di sicurezza".

Allora, a prescindere da quello, ci vuole il Green Pass per entrare in Biblioteca. Beh, visto che è un servizio pubblico, allestite uno spazio esterno, come prendiamo il caffè all'aperto, come possiamo andare al ristorante se ha i tavoli all'aperto, e sono fitti così, perché lo vediamo ormai in tutta Modena e in Centro Storico, allestite uno spazio per dare un servizio pubblico di prestito esterno. Grazie".

Il consigliere CARPENTIERI: "Presidente, Carpentieri quando c'è posto".

Il PRESIDENTE: "Prego Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Alcune mie puntualizzazioni, spero utili. Questa del Green Pass, poi non credo che sia proprio il momento e lo spazio per fare un dibattito sull'utilità medico scientifiche e quanto altro. È una legge votata dal Parlamento Italiano, a stragrandissima maggioranza, con un'eccezione, sostanzialmente, di un unico partito, lo denoto, Fratelli d'Italia, con il voto favorevole di una serie di partiti tra cui anche quelli di cui fa parte la consigliera Santoro e il consigliere Bertoldi, a cui invito di mandare tutte le loro non condivisibili, ma sensate obiezioni, ai loro parlamentari che hanno deciso, insieme ai miei, che per accedere ai luoghi pubblici di cultura, anche all'aperto, anche ad una manifestazione di un concerto all'aperto, è necessario munirsi di Green Pass, fatta eccezione dei bambini sotto i 12 anni e di coloro che sono esentati da idonea certificazione. Questa è la legge. Non credo che possiamo metterci a fare gli avvocati, a leggere l'articolo 3, l'articolo 4 del Decreto Legge del 23 luglio n. 105. Questa è una legge che non dà spazio a grandi interpretazioni, le leggi si applicano soprattutto ad un Ente Pubblico, soprattutto un Ente Pubblico che ha sempre cercato e deve applicarle, punto. Si possono contestare? Certo, in modo civile, cosa che non sempre accade negli ultimi sabati, ma questo pazienza. È incostituzionale? Può essere, fino a prova contraria no, qualcuno bisogna che sollevi l'incostituzionalità, qualcuno che si chiama Corte Costituzionale deve dirci se è incostituzionale, fino a prova contraria è costituzionale perché lo ha voluto la stragrande maggioranza del Parlamento e con vaglio anche dell'esame di costituzionalità fatto dall'apposita Commissione e si applica, dopodiché non possiamo dire: "Applichiamolo in tutto o in parte". Quindi, anche eventuali iniziative all'aperto, essendo luoghi della cultura, essendo iniziative pubbliche vanno fatte con il Green Pass, che ci piaccia o no, poi, non è responsabilità nostra, del Sindaco, dell'assessore

Bartolamasi, né tanto meno dei bibliotecari se è giusto che alla Rinascita, che non si chiama più così da alcuni lustri, ma La Feltrinelli, si possa entrare senza Green Pass mentre in Biblioteca si può solo con il Green Pass, se è giusto, eccetera eccetera, non spetta a noi. Spetta a noi con delibere ai cittadini, ma non decidere se questo è giusto o no. La legge si applica.

Siccome i nostri deputati da Matteo Salvini, a Enrico Letta che probabilmente è deputato da oggi, passando per i ministri più importanti, eccetera eccetera, hanno deciso che per i luoghi pubblici, luoghi di cultura, ci vuole il Green Pass, mentre per andare alla Libreria no, fino a che non decideranno di togliere il Green Pass, ovvero di metterlo anche per la Libreria, noi lo dobbiamo rispettare, punto. Non c'è molto spazio d'interpretazione in attesa di costituzionalità auspicata da qualcuno no attesa di non so quale terza via. Punto e a capo, dopodiché è giusto o no? Va bene.

Sono molto d'accordo con la consigliera Manenti, anche perché la rispetto perché mi pare di aver capito – per quello che la conosco da due anni e mezzo – che è molto del settore, lei ha lavorato una vita e credo che sappia certamente più di me di quello di cui si sta parlando nel merito. Qui ora entro nel merito nei pochi secondi che mi rimangono. Ora, è giusto lo sforzo che ha provato a fare anche il Comune di Modena attraverso le sue biblioteche, riguardo la chiusura totale, cioè 2020, di andare incontro, per quanto è possibile, agli utenti tutti, tutti, chiamati fuori da un servizio per causa di forza maggiore, ora la situazione è, per fortuna, epidemiologicamente, letteralmente cambiata e siamo ad una situazione in cui una parte che legittimamente, da un punto di vista di 7 persone non intende fare il vaccino e, quindi, si chiama, automaticamente, fuori da una serie di servizi che la legge, votata dalla Lega, dal PD, dal Movimento 5 Stelle, eccetera eccetera, fatta eccezione dei Fratelli d'Italia, chiusa parentesi, ecco, che la legge ha deciso di normare in questo modo, punto, apro una parentesi, è possibile, per quelli che veramente ci tengono ad andare in Biblioteca, ma non vogliono fare il vaccino, fare un tamponino, che fa anche rima, cosa che gli permette di accedere al servizio, okay? Bene. Ciò detto, invece di agglomerarci sul Green Pass sì o sul Green Pass no, non spetta a noi, lo ha deciso il GDS, lo hanno votato in Parlamento la stragrandissima maggioranza dei nostri deputati, quasi tutti, bene, vediamo di far rispettare le leggi, invitiamo i nostri cittadini a munirsi di questo Green Pass o almeno di fare il tampone, in modo che si rispettino le leggi. Se la Corte Costituzionale dirà che è incostituzionale o il Parlamento metterà dei puntini sulle "i" su chi e che cosa fare di meglio o di diverso, noi ci adeguiamo. Ringrazio l'assessore Bortalamasi per avermi confermato quello che già speravo ed auspicavo per il Comune di Modena, anche in questo caso, rispetto ad una legge che non ha grandi spazi d'interpretazione, anzi, direi proprio nessuno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Non vedo più la consigliera Di Padova. C'è prima Baldini comunque, Assessore. Okay, la consigliera Di Padova rinuncia. Prego consigliere Baldini".

Il consigliere BALDINI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per la stima personale di cui ha dato atto nella risposta. La mia stima sul piano personale è assolutamente ricambiata, chiaramente, sotto il piano politico la distanza mia è assoluta rispetto alle posizioni che ho sentito. Vorrei focalizzare, in estrema sintesi, due punti della risposta dell'Assessore che, così, tirano le mie critiche. Allora, si dice, in primo luogo, che il Comune di Modena applica le leggi dello Stato e non le può interpretare. Beh, questo, in realtà, non è completamente vero, poi mi riallaccio anche a chi ha definito la mia interrogazione, questo dibattito "surreale", io credo che chi ha definito la mia interrogazione "surreale" in questo dibattito non abbia neppure letto la nostra interrogazione e non abbia capito e non si sia neppure sforzato di capire il senso di quest'interrogazione. Allora, quando parliamo di Costituzione, parliamo d'interpretazione di una legge, diciamo che una legge, chiaramente, si può interpretare e si può interpretare in senso costituzionale nel senso di dare ad una legge il senso più favorevole a quello della tutela dei valori costituzionali, che in questo caso noi abbiamo ampiamente richiamato nell'interrogazione, ma si dice: "Ma il Comune di Modena non

può disapplicare una legge che è stata approvata dal Parlamento", noi non diciamo affatto che il Comune di Modena debba disapplicare una legge dello Stato, diciamo semplicemente che una legge si può applicare secondo il principio del buonsenso. Allora, se un Comune di Mirandola permette, comunque, l'acquisto – chiedo scusa – il servizio di prestito dei libri, tramite un servizio online, dopodiché il diretto interessato, sia o meno munito di Green Pass, si reca dello spazio bibliotecario e ci resta il minimo tempo possibile, riceve il libro in prestito e poi si allontana, magari questo può avvenire anche sulla soglia, cioè, io ci vado alla Delfini, c'è un portico fuori che è anche coperto, dove non arriva neppure la pioggia. Credo che al soggetto non munito di Green Pass si possa anche consegnare un libro al di fuori dello spazio interno della Biblioteca, poi, per carità, non voglio che il soggetto non munito di Green Pass si metta a correre per la Biblioteca ed eventualmente contamini tutti come un appestato, questo per carità, perché chi non è munito di Green Pass è considerato, oggi giorno, dalla vulgata dominante, quasi come un appestato. Il Comune di Modena, ricordo che 2 anni fa, nel 2019, nell'ottobre del 2019, fece qualcosa come iscrivere all'anagrafe i cittadini stranieri richiedenti asilo e seguendo un percorso tenuto da altri Comuni, sulla base di pronunce giudiziari, leggo il comunicato del 17 ottobre 2019, che riconoscevano questo diritto nonostante il Decreto Sicurezza del 2018 del Governo Gialloverde lo vietasse.

Questo perché il Comune di Modena riteneva, sulla base di un'interpretazione costituzionalmente orientata, che i decreti sicurezza ledessero il diritto dei richiedenti asilo nel momento in cui non gli permettevano d'iscriversi all'anagrafe cittadina. Non c'era ancora una pronuncia della Corte Costituzionale, ma semplicemente c'erano delle pronunce di alcuni tribunali. Nonostante questo il Comune di Modena – a torto o a ragione – all'epoca ci fu, mi ricordo, un dibattito in Consiglio comunale in cui intervenimmo anche noi – a torto o a ragione – fece questo passo, ma perché? Perché si trattava di andare contro i Decreti Sicurezza voluti dal cattivo populista Salvini che oggi, viceversa, è al Governo con il PD, mentre, invece, in questo caso lo zelo che viene seguito nell'applicare il Green Pass voluto dal Governo Draghi va bene perché in questo momento, ovviamente, Draghi è considerato un buono, quindi deve essere seguito.

Ulteriore aspetto. Non è possibile distinguere tra la fruizione del servizio e l'accesso agli spazi, insomma, francamente, questa considerazione, per quanto detto prima, visto che ci sono alcuni Comuni che, tranquillamente, non c'è bisogno di organizzare un servizio a domicilio o creare un'apposita filiera, basta usare, credo, il buonsenso, com'è stato fatto nei mesi della pandemia, io lo so perché ho fruito del prestito bibliotecario, si manda una email con una richiesta di prestito del libro specifico, la Biblioteca risponde, il libro sarà a disposizione il tal giorno, lo si va a ritirare. Ma di che cosa stiamo parlando? Stiamo veramente – chiedo scusa – prendendo in giro la nostra intelligenza.

Quindi, ripeto, la risposta, ovviamente, risponde a quella che è la linea filogovernativa seguita da quest'Amministrazione e non mi può trovare d'accordo.

Ringrazio i colleghi intervenuti, anche quelli con cui mi trovo totalmente in disaccordo, mi lasciano, francamente, un po' perplesso coloro che definiscono questo dibattito surreale quando ricordo che un tempo la Sinistra difendeva il principio di uguaglianza, ma forse sono rimasto un po' indietro e non sono al passo con i tempi. Chiedo scusa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bartolamasi".

L'assessore BARTOLAMASI: "Grazie Presidente. Francamente mi trovo un po' in difficoltà a rispondere perché se il dubbio che l'interrogazione fosse un modo neanche del tutto velato o neanche del tutto pretestuoso per discutere di green pass, diciamo che il dibattito purtroppo me l'ha fugato.

Mi dispiace particolarmente, e mi riallaccio a quello che diceva la consigliera Manenti, perché ormai da un anno e mezzo a questa parte vale per le biblioteche, come vale per altri luoghi e altri

spazi della cultura, anche a gestione diretta dell'Amministrazione, lo sforzo che i dipendenti hanno provato a fare e che continuano a fare, peraltro soggetti in particolar modo le biblioteche, a episodi piuttosto incresciosi, e mi fa piacere che almeno dalla consigliera Rossini sia arrivata una parola chiara da parte di condanna nei confronti di soggetti che sobillati passano da essere leoni da tastiera a soggetti pericolosi in luoghi pubblici come le biblioteche.

Dicevo che da un anno e mezzo a questa parte, in un profluvio di norme che accompagnavano l'avanzare o il recedere della pandemia, si è provato a dare una risposta la più articolata possibile a un servizio, quello delle biblioteche, che era un servizio che fa parte, direi, dell'identità collettiva della nostra città, visto che i fruitori sono decine di migliaia e proprio perché i fruitori sono così tanti, è piuttosto improprio il paragone con realtà più periferiche, come Sassuolo e Mirandola che hanno dei numeri che non sono minimamente. Bertoldi, dopo le do le indicazioni perché Bologna fa qualcosa di diverso e anche Ravenna e la biblioteca della Fondazione San Carlo glielo ha già provato a spiegare la consigliera Manenti, provo a rispiegarglielo anche io, non è una biblioteca di pubblica lettura, ma è una biblioteca dedicata in particolar modo alla popolazione universitaria, con un'attenzione particolare alle scienze, agli studi religiosi. La fruizione è diversa, ma capisco che ognuno fa con quello che ha.

Detto questo, la risposta che le biblioteche hanno dato, è la risposta che adesso finalmente si può dare, è una risposta che va verso un allargamento degli spazi e dei servizi a disposizione, a partire dall'accesso stesso alla biblioteca, in particolar modo in biblioteche e in luoghi più decentrati, faccio riferimento alle biblioteche decentrate che hanno degli spazi, per forza di cose contingentati e non hanno gli spazi della Delfini. Questo, è possibile grazie all'utilizzo del Green Pass che ha allargato lo spettro di fruizione dei servizi della biblioteca e non l'ha ridotto.

Tenevo a specificare, chiedo un minuto in più, altri due aspetti, il primo è il riferimento un po' fumoso che il consigliere Bertoldi ha fatto, la Cooperativa Open e La Cooperativa alle macchine celibi. Resto particolarmente orgoglioso che il primo atto della nuova Amministrazione raccogliendo la corretta scelta dell'Amministrazione precedente, nel chiedere ulteriori chiarimenti, sia stato quello di escludere le macchine celibi perché, così ha un elemento in più da valutare nel caso la sua attività ispettiva nelle biblioteche continuasse, violava – cerco di citare le parole corrette – la clausola sociale, disattendendo le prescrizioni del disciplinare di gara e le linee guida n. 13 emanate in materia dall'Anac, determinando un notevole pregiudizio di diritti dei lavoratori.

Lo dico perché la scelta è stata fatta per tutelare l'interesse dei lavoratori, non c'è qualche zona grigia o chissà che cosa altro da evocare. Arrivo preparato a questa risposta perché ho o visto che la sua attività ispettiva è stata prontamente trasmessa sui social e tendo anche a specificare, ed è il secondo punto, e chiedo un minuto in più, che provando in qualche modo a rinfrescare la memoria, lo scorso settembre abbiamo votato all'unanimità la convenzione di Polo nella convenzione di Polo venivano specificati i servizi, le possibilità di fruizione delle biblioteche comunali e non solo. In questo, c'era specificato che nella Biblioteca Delfini e anche nella biblioteca decentrata Poletti, ci sono alcuni servizi che vengono appaltati, in questo caso alla Cooperativa Open, in particolar modo i servizi di gestione del pubblico degli spazi, servizi di prestiti, servizi di gestione del patrimonio, mentre il personale comunale provvede al servizio di reference, cioè consulenza da parte dell'acquisto dei libri, la predisposizione dei percorsi didattici, le iniziative di cultura culturale e la gestione dei gruppi di lettura.

Quello che ha incontrato non era un marziano, consigliere Bertoldi, ma era una dipendente di Open al suo primo giorno di lavoro che stava vuotando il box per portare poi i libri nella sala Toccafondo, visto che la sala purtroppo è ancora destinata alla quarantena dei libri. Mi sarebbe piaciuto che fosse entrato in biblioteca, cosa che purtroppo non ha fatto, per capire, una volta di più, quali servizi siamo riusciti ad ampliare grazie al Green Pass, ampliando lo spettro finalmente di fruizione, anche se ho apprezzato in qualche modo, nel dibattito, l'accenno di classe tra classi ricche e classi povere, le posso garantire che fortunatamente, dati alla mano, con l'estensione del Green Pass le utenze in

biblioteca non sono diminuite e non sono diminuite in particolar modo nelle biblioteche decentrate e in particolar modo nella biblioteca della zona Crocetta. Come dicevo nell'intervento iniziale, sabato, aprendosi finalmente al rione e al quartiere, ha avuto la possibilità di ampliare i suoi servizi e i suoi spazi con uno spazio dedicato al gioco. La prossima volta che va in biblioteca, se vuole, mi dia un colpo di telefono, la accompagno volentieri, ci scegliamo un libro insieme perché credo che ne abbia più bisogno degli interventi che ha fatto oggi".

Il PRESIDENTE: "Assessore, la invito a essere un po' più cauto nelle sue esternazioni nei suoi confronti e nei confronti dei Consiglieri.

**PROPOSTA N. 2021/2315 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI,
GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: FONDAZIONE
MODENA ARTI VISIVE: QUESTIONI E RISULTATI**

Passiamo all'interrogazione proposta n. 2315: Interrogazione dei Consiglieri Manenti, Giordani E Silingardi (M5S) avente per oggetto: Fondazione Modena Arti Visive: questioni e risultati. L'istanza è stata presentata il 13 luglio scorso. La prima firmataria è la consigliera Manenti. Risponderà l'assessore Bartolamasi. Consigliera Manenti, prego".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera. Leggo velocemente, premettendo che l'interrogazione è effettivamente di luglio, quindi, è rimasta d'attualità, però traeva spunto da un episodio di cronaca di quel momento.

«Oggetto: Fondazione Modena Arti visive: questioni e risultati

Premesso che:

la Scuola di Fotografia della Fondazione Modena Arti Visive è una interessante opportunità per giovani creativi e che se ben progettata e gestita si inserisce a pieno titolo nella importante tradizione di cultura fotografica e visiva di Modena.

Visto che:

la Fondazione Modena Arti Visive, che gestisce – tra l'altro – la Scuola Master Fotografia contemporanea è nata solo 4 anni fa dalla unione della Collezione Fotomuseo Panini (poi Fondazione Fotografia), del Museo della Figurina e della Galleria Civica con una forte impronta privatistica stante la importante presenza della Fondazione Modena in questa operazione.

Ricordato che:

tale operazione, non condivisa con la Città e fortemente criticata da addetti ai lavori e da cittadini, ha poi dimostrato di non essere sufficientemente solida, evidenziando le debolezze dovute allo "sradicamento" di questi istituti che erano nei decenni precedenti tradizionali protagonisti della vita culturale della città con iniziative ed eventi, anche fortemente innovativi, di portata quantomeno nazionale nonché dall'avvicendarsi, anche ravvicinati, di direttori (Diana Baldon, Daniele Pitteri, fino all'attuale direzione "collegiale").

Visto che:

recentemente abbiamo appreso dai giornali locali di una forte protesta e presa di posizione da parte degli studenti della Scuola di fotografia che nello scorso anno di corso hanno potuto realizzare pochissime attività (a causa della pandemia) a fronte di una quota di iscrizione alta e chiedono garanzie per le attività del secondo anno di corso e non avendole ottenute minacciano di non iscriversi;

in diverse occasioni (anche in Consiglio Comunale in risposta ad interrogazioni del MoVimento 5 stelle) il Sindaco Muzzarelli e l'Assessore Cavazza hanno rassicurato il Consiglio Comunale sulla permanenza della proprietà pubblica delle collezioni riunite in FMAV (Fondazione Modena Arti Visive).

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

se e da quando si fosse a conoscenza dei problemi e difficoltà evidenziati dalla presa di posizione degli studenti e quali siano stati gli interventi effettuati;

quale siano le modalità formali e concrete di interazione con la governance della Fondazione e come sia garantito il controllo e la guida pubblica, in questo caso del Comune di Modena, su questa importante istituzione culturale e come questa condizione si coniungi con la dichiarazione riportata dai quotidiani secondo la quale nella risposta agli studenti la direzione avrebbe dichiarato che la FMAV è una azienda e deve rispettare un business plan;

quale sia la situazione delle risorse umane (numero collaboratori, regime di collaborazione, modalità di "reclutamento");

quali siano le attività e gli investimenti previsti per il 2021 e successivi per l’incremento delle collezioni, il restauro e la loro valorizzazione;

quale sia la situazione di bilancio è l’andamento del medesimo (pre o post creazione della Fondazione, dal consuntivo 2010 al preventivo 2021);

quali siano i risultati della FMAV in termini di eventi, destinatari coinvolti, visitatori e quali fossero i precedenti risultati (cioè quali siano i dati statistici per ciascun anno relativamente al periodo 2010-2020);

quale sia il ruolo della FMAV nella candidatura di Modena a Città creativa UNESCO;

quali altri eventuali azioni si intendano intraprendere per la promozione di questo importante filone di attività culturale e formativa e per la sinergia con gli altri istituti culturali della Città comunali e non». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bartolamasi".

L’assessore BARTOLAMASI: "Grazie Presidente. Grazie alla consigliera Manenti che con l’interrogazione permette di trattare questo tema che ha occupato per qualche giorno le pagine dei giornali, quindi, provare, anche se in maniera sintetica, a fare un quadro dell’attività di Fondazione Modena Arti Visive.

Per quanto riguarda la situazione del master, il master sull’immagine contemporanea dell’anno 2020-2021, ovviamente come tutte le attività didattiche dell’intero scorso, è stata realizzata in parte in presenza e in parte da remoto. Gli otto studenti del primo anno e i nove del secondo, hanno svolto il programma di lezione in presenza nel primo mese di attività, poi da novembre sono passati alla modalità da remoto e da aprile mista, da remoto per le lezioni teoriche dall’estero e in presenza per le restanti.

Gli studenti del primo anno hanno lamentato l’inefficacia della modalità online per i workshop con gli artisti, la conseguente possibilità di produrre le opere e di realizzare mostre di fine corso.

Su questo e sui punti richiesti dagli studenti, tornerò per provare a specificare l’esito dell’incontro stesso.

La Fondazione Modena Arti Visive ha prontamente ricalendarizzato la mostra finale e ha sollevato, come prima risposta, gli studenti dell’ultima rata del corso. Per quanto riguarda le relazioni tra il Comune e Fondazione Modena Arti Visive, nella governance della Fondazione giovano due piani relazionali diversi, uno è quello prettamente istituzionale, che riguarda gli organi di governo; l’altro o è quello più operativo, che riguarda i progetti, le attività, l’attività didattica, la parte della produzione e della formazione e ovviamente anche della partecipazione del consumo culturale.

Dal punto di vista istituzionale, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione è costituito da due membri nominati dalla Fondazione di Modena, due membri nominati dal Comune di Modena e il quinto, con funzione di Presidente, nominato dal Comune in accordo, su proposta del Comune, con la Fondazione Cassa di Modena.

Dal punto di vista dei progetti, la Fondazione Modena Arti Visive si muove su un progetto di base triennale che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il Comune, pertanto, è rappresentato all’interno dell’organo decisionale della Fondazione, salvaguardando così, pienamente, il raccordo delle linee programmatiche della Fondazione stessa con le politiche pubbliche.

Per quanto riguarda le risorse e le attività. Le risorse umane, al momento SMAV si avvale di 21 persone, 10 dipendenti assunti a tempo indeterminato, 2 in apprendistato, 5 con contratti di collaborazioni continuative e 4 partite iva. Gli accordi prevedono un contributo annuale da parte di Fondazione di Modena di 1 milione 130 mila euro e da parte del Comune di 585 mila euro, oltre all’uso gratuito dei beni immobili.

Dal 2017, cioè dalla data di fondazione di Fondazione Modena Arti Visive, i bilanci hanno sempre chiuso in utile, nel 2017-2018 con un utile di 7 mila 552 euro, per il 2018-2019 con un utile di 15 mila 79 euro, per il 2019-2020 per 19 mila 369 euro, il bilancio del 2020-2021 è in fase di chiusura. Le attività espositive sono state 12 nell'anno 2017-2018, con un totale di 57 mila 242 visitatori, 9 nell'anno 2018-2019, con 50 mila 844 visitatori, 10 nel 2019-2020 con 18 mila 816 visitatori.

Alle attività espositive si sono affiancate le attività del master biennale sull'immagine contemporanea nel corso annuale per gli operatori, seguite da 34 persone in media, dal 2017 al 2021. Diverse decine di corsi, laboratori e attività didattiche per tutti i tipi di utenza, dai bambini a famiglie e dagli appassionati ai docenti, in stretto raccordo con le istituzioni culturali e con le istituzioni scolastiche della città.

La candidatura a città creativa Unesco è una parte, ovviamente strategica per Fondazione Modena Arti Visive e Fondazione Modena Arti Visive è nel comitato promotore nella candidatura, è il partner fin dal primo momento, di fatto con Fondazione Modena Arti Visive, con l'allora direttore e poi con i successivi tre direttori d'area abbiamo iniziato a ragionare, in aprile 2020, della candidatura e non è un caso che sul programma e sul piano triennale, in questo periodo, in particolar modo con la mostra Hyperinascimento di Luca Pozzi e con (*Parola/frase non comprensibile*), che è l'avvio del processo di digitalizzazione del Museo della Figurina, ci si sta muovendo sull'ambito del media e delle *Visual Arts*.

Per quello che riguarda lo storico, da sempre, fin dalla sua fondazione, Modena Arte Visive sviluppa, mostra e ospita gli artisti che si esprimono anche e soprattutto con arte e con linguaggi digitali e, in particolar modo, tenendo unita la parte di formazione, la parte di produzione e di partecipazione culturale, sviluppa un master che si inserisce pienamente in questo campo.

Come altri partner, ha partecipato al progetto presentato dall'Unesco non solo offrendo elementi della propria programmazione passata, a testimoniare che a Modena le midi art trovano terreno fertile da molto tempo, ma proponiamo anche un progetto forte nella sua programmazione futura.

Chiedo un minuto in più rispetto all'oggetto dell'interrogazione, cioè il rapporto con gli studenti e il momento di criticità che c'è stato. La prima e-mail che Fondazione Modena Arti Visive, indirizzandola al Presidente e al Consiglio di Amministrazione, ai soci fondatori, è datata 5 luglio 2021, il 29 luglio 2021 c'è stato un incontro – devo dire, e poi su questo tornerò – positivo tra la struttura di Fondazione Modena Arti Visive e gli studenti, in cui sono stati ribaditi i tre punti fondamentali, provando a dare una solerte risposta alle richieste di studenti, in particolar modo l'importanza dell'attività formative ed educative come parte costituente di Fondazione Modena Arti Visive, la volontà unanime da, ovviamente tutti e due i soci, di mantenere la centralità tra le attività di una proposta educativa ampia, rivolta non solo all'alta formazione e attenta alle condizioni di particolari difficoltà che si sono manifestate in coincidenza della pandemia e ovviamente il pieno svolgimento interno di un'analisi che era già prevista prima delle richieste degli studenti, che provasse in qualche modo a ridefinire un'offerta formativa ed educativa in un ambito, che è un ambito di perenne evoluzione, provando anche in qualche modo a venire incontro alle istanze, alle nuove istanze che gli studenti hanno manifestato. Chiaramente, con il Covid e anche con la possibilità di fruire online delle lezioni, si è aperto un campo da gioco diverso.

Per quanto riguarda le linee guida generali della proposta che il CDA ha approvato, quindi, Comune e Fondazione, sono state illustrato agli studenti acquisendone il pieno senso. Gli studenti hanno, da fatto, valutato positivamente la qualità dell'offerta, non è un caso che si sta già riprogrammando la mostra, quando ci saranno le condizioni, e siamo convinti che già nel prossimo anno ci saranno le condizioni per riprogrammare questa mostra e la protesta, ripeto, del tutto legittima, più che protesta si può parlare di un'ulteriore richiesta di chiarimenti, è stata assolutamente evasa.

È chiaro che, e concludo, il tema che gli studenti hanno posto e lo sviluppo anche di Fondazione Modena Arti Visive resta centrale nelle scelte di politica non solo dell'Assessorato, ma anche e soprattutto da parte dell'Amministrazione. Lo dico perché all'interno degli ambiti, in particolar

modo mi riferisco al progetto o Sant'Agostino Estense, il polo dell'immagine e il ruolo di Fondazione Modena Arti Visive è un ruolo strategico, la consiliatura precedente ha avviato un percorso dal mio punto di vista lungimirante e che ha portato anche a una maggiore conoscenza della città non solo di quei luoghi, ma di quello che in quei luoghi vi andrà e ha insistito, abbiamo approvato, tra l'altro, diversi ordini del giorno nella scorsa Consiliatura su quest'aspetto, nel ribadire la centralità di Fondazione Modena Arti Visive e la centralità dell'immagine fissa, dell'immagine in movimento, delle arti figurative come uno degli assi di sviluppo dell'offerta culturale, della partecipazione culturale, della produzione e della formazione culturale della città di Modena".

Il PRESIDENTE: "Ho visto che qualche Consigliere faceva, immagino, la verifica del numero legale. Per le interrogazioni non è richiesto il numero legale. Continuiamo, anche se non ancora per molto, perché come sapete ci sono problemi con le guardie che devono chiudere. Intanto, andiamo avanti.

Consigliera Manenti, prego".

La consigliera MANENTI: "Grazie mille. Ringrazio l'Assessore per la ricostruzione della vicenda in particolare che ha riguardato il disagio degli studenti e, come ci ha detto l'Assessore, la ricomposizione di questi problemi, basata correttamente sull'ascolto. È chiaro che gli studenti vedono solo una parte del problema, è normale questo, però è importante ascoltarli e trovare le soluzioni.

Sono soddisfatta della disamina, però volevo sottolineare molto brevemente alcuni aspetti che riguardano proprio la Fondazione Modena Arti Visive, che è una cosa molto particolare per Modena, nel senso che sappiamo benissimo che l'attività della Galleria Civica è stata un'attività a livello culturale straordinaria, in passato. Sicuramente era uno dei punti di diffusione, in parte anche di produzione di arte contemporanea più importanti d'Italia, con contratti internazionali veramente, guardandoci dopo anni, veramente eccezionali.

Quello che mi premeva, come commento finale, è fare presente che occorre che il Comune stia vicino, stia accanto, stia davanti la Fondazione che ha ovviamente una sua autonomia, anche di carattere scientifico e culturale perché è una struttura che deve mettere insieme, tutti i giorni, una dimensione internazionale anche d'avanguardia e una dimensione locale, che è quello che interessa l'Ente che ha promosso quest'istituto culturale e l'ha gestito per tanti anni e auspiciamo che continui a guidarlo.

Un'altra caratteristica della Fondazione, molto importante, da avere sempre presente, è che un'istituzione culturale in movimento, che unisce la produzione all'incremento delle collezioni e alla formazione. È la concretizzazione fisica di un circuito virtuoso tra creatività e produzione, collezioni e valorizzazioni. Queste caratteristiche, che – diciamo – a Modena ce le ha solo quest'istituzione culturale, la rendono particolarmente delicata particolarmente importante a mio parere, ma anche soggetta a criticità.

Il Governo culturale deve essere saldo, deve essere affidato a personaggi in grado di svolgere questo ruolo, ma che abbiano anche un legame con la città, che conoscano Modena, che capiscano Modena, cosa che in passato non è stato e, anche la Fondazione Modena Arti Visive deve avere un colloquio continuo con gli altri istituti culturali, proprio perché la storia è unicum, l'arte pura e l'espressività degli artisti lo è.

Alla fine, è semplicemente una raccomandazione che ho fatto, anche già diverse volte, parlando con l'Assessore, a seguire con molta attenzione le vicende, lo sviluppo di questa che è un'istituzione culturale per la città ancora molto potente, che può produrre veramente ancora dei risultati notevoli e molto interessanti, al di là del già legittimo e utile interesse per i propri cittadini e per i turisti. Grazie".

PROPOSTA N. 2021/280 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI E MANENTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: UTILIZZO DELLO SPAZIO DEL SOTTOPASSO DI VIA FINZI PER OPERE DI STREET ART: RISPETTO DEL REGOLAMENTO.

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta n. 2809: Interrogazione dei Consiglieri Silingardi, Giordani E Manenti (M5S) avente per oggetto: Utilizzo dello spazio del sottopasso di Via Finzi per opere di Street Art: Rispetto del Regolamento.

L'istanza è stata depositata il 26 agosto scorso, il primo firmatario è il consigliere Silingardi, risponderà l'assessore Bortolamasi. Consigliere Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Sono ancora più sintetico rispetto alla già sintetica interrogazione, ricordando come il Comune abbia adottato un Regolamento per la gestione e l'utilizzo di spazi pubblici, tra l'altro votato all'unanimità del Consiglio, e tra le diverse norme prevede, nel contesto di questo Regolamento viene disciplinato anche il "Progetto Muri Liberi".

Il Regolamento prevede che l'opera di Street Art o comunque di Writing sui Muri, non debba contenere immagini scritte, ovvero ogni altro simbolo che possa risultare in contrasto con le norme sull'ordine pubblico, offensive del pubblico pudore, della morale o della persona.

All'interrogazione erano indicate alcune fotografie del sottopasso di Via Finzi, dov'è stata realizzata un'opera che doveva rispettare questo Regolamento, che riportava frasi del seguente tenore, virgolettate: "OLR Mafia" e "Muoio zitto come Cutolo".

Al di là di ogni considerazione sul valore artistico dell'opera su cui non entro e sulla difficile comprensione del significato di tali frasi, agli occhi dell'uomo comune la seconda frase richiama una nota personalità legata alla criminalità organizzata, condannata a diversi ergastoli, con applicazione del regime detentivo previsto dall'articolo 41 Bis, mentre la prima richiama una delle più note violente organizzazioni criminali. Pur non rappresentando un'apologia della criminalità organizzata queste frasi e il loro riferimento appaiono, almeno a chi scrive, incomprensibili, inopportune e ben poco in linea con le finalità che il progetto dichiara.

Si ritiene che la formazione di una cultura della legalità, di cui abbiamo parlato anche prima in occasione di un'altra interrogazione, di contrasto alle criminalità organizzate, passi anche attraverso una cura del linguaggio che non lasci nemmeno il minimo spazio ad interpretazioni ambigue e che, comunque, non faccia riferimenti, se non di condanna espressa, a forme di criminalità organizzata o a personaggi che ne hanno fatto parte.

Pertanto s'interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

se sono al corrente dell'opera a cui si è fatto riferimento in premessa e di cui si allega documentazione fotografica;

se vengono effettuati controlli sulle opere oggetto del "Progetto Muri Liberi", con quale cadenza e di che tipo;

se si ritiene l'opera in questione conforme alle prescrizioni del Regolamento e, in caso contrario, quali misure sono state adottate o verranno adottate;

se, a prescindere dalla conformità formale alle prescrizioni del Regolamento, si ritenga comunque opportuno che su muri pubblici compaiano scritte con riferimenti, che non siano espressamente e indubbiamente di condanna, a forme di criminalità organizzata o a personaggi ad essa legati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessore Bortolamasi".

L'assessore BORTOLAMASI: "Cercherò di essere sintetico e chiaro. Grazie Presidente, grazie consigliere Silingardi. Come giustamente ha richiamato nell'interrogazione, abbiamo approvato un

Regolamento sui cosiddetti Muri Liberi, muri di libero accesso, utili a per noi a valorizzare le squadre, i quartieri, i luoghi, anche soprattutto quelli un po' più periferici nella nostra città, Regolamento che si muove nel solco di quello approvato da altri Comuni, da quello di Trento a quello di Pisa, al Comune di Milano, con l'obiettivo di riqualificare delle zone della città con un riferimento particolare ad un linguaggio come la Street Art e l'Arte Urbana, inteso non solo come mero dato artistico, ma come un percorso atto anche a costruire possibilità di partecipazione da parte di cittadini, associazioni, Enti e realtà che vivono in un determinato quartiere.

Su queste premesse, ovviamente, anche noi, come dicevo prima, ci siamo decisi di destinare alcuni spazi per assecondare, in qualche modo, questa forma d'arte, provando a regolamentarli, ecco perché siamo arrivati all'approvazione del Regolamento con la delibera del Consiglio comunale n. 28 dello scorso 6 maggio 2021.

Provo a rispondere alle domande anche se è passato un po' di tempo dalla presentazione dell'interrogazione.

Confermavamo di essere al corrente dell'esistenza dell'opera in esame, che è stata già rimossa in tempi, devo dire, molto rapidi. L'opera, tra l'altro, ci è stata segnalata dalla comunità di artisti che si occupa non solo di quel sottopasso, ma che in città rappresenta, in qualche modo, il nocciolo di street artists e muralisti, gruppo di artisti con il quale il Comune, all'interno del progetto urbano, un progetto conseguito in accordo con la Regione Emilia Romagna, al fine di valorizzare le tendenze di talenti legati all'arte urbana, alle controculture e alle sottoculture urbane, opera da qualche tempo.

Proprio per questo siamo riusciti ad avere in tempi molto rapidi le informazioni sul writer in questione, era già noto all'ambiente per il suo atteggiamento provocatorio e totalmente indisciplinato, volto al non rispetto dei luoghi pubblici, che rappresentano, in qualche modo, il contesto naturale nel quale i muralisti, i writers, gli street artists si muovono.

Le opere sono soggette ad una cadenza e ad un'alternanza spontanea, noi, grazie agli artisti stessi, ai cittadini residenti e all'Associazione di Volontariato Vivere Sicuri, ci muoviamo nella verifica di quegli spazi affinché quegli spazi siano conformi alle attività previste dal Regolamento, tra l'altro l'Associazione Vivere Sicuri rappresenta per noi il riferimento ed è stata di fatto quella che è andata a coprire l'opera, partendo dal punto 5, l'articolo 3 del Regolamento, cioè, quello che dice che l'Amministrazione comunale si riserva di pulire gli spazi periodicamente, riverniandoli, così da renderli riutilizzabili costituendo un'ulteriore attività di ricognizione e controllo.

Le ultime due domande, sono due domande a cui non si può che rispondere come richiesto, nel senso che proprio per il Regolamento che è stato applicato riteniamo, anzi, al di là – mi viene da dire – a prescindere dalla conformità formale alle prescrizioni del Regolamento l'opera non fosse comunque conforme, motivo per cui l'abbiamo – in maniera, la più rapida possibile – coperta, la riteniamo non solo inopportuna, ma assolutamente deprecabile, come riteniamo assolutamente inopportuna e deprecabile qualsiasi opera o scritta che espressamente o velatamente, faccia riferimento a forme di criminalità organizzata o personaggi ad essa legati, al netto del fatto che anche la valenza artistica era una valenza artistica che nulla aveva a che fare con le opere che fortunatamente stanno, in particolar modo nelle zone più periferiche della nostra città, trovando spazio con il linguaggio della Street Art".

Il PRESIDENTE: "Prego Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere GIORDANI: "Buonasera a tutti di nuovo. Ringrazio sia Silingardi per l'interrogazione sia l'assessore Bortolamasi per la risposta. Faccio solo presente due punti, non per voler sempre essere pignolo, ma è così. Intanto l'opera è stata parzialmente coperta e non completamente rimossa, è stata coperta solo nelle parti che abbiamo evidenziato e sono state coperte stranamente alcuni giorni dopo che abbiamo evidenziato tale problematica. Abbiamo votato a favore dell'ordine del giorno l'Amministrazione comunale per quest'opportunità che si danno i vari writer all'interno del Comune di Modena, perché, effettivamente, ce ne sono, è una forma di espressione che alcuni, personalmente, lì ce n'era uno in particolare molto bello, anni fa, che, purtroppo, nel tempo, è andato perso e va benissimo, però, faccio presente che ultimamente oltre a quest'autore che l'Assessore ha evidenziato come ci è stato già segnalato, ultimamente ce ne sono altri, con altre scritte in particolare che si ripetono, non che siano particolari, ma hanno un modo un po' aggressivo e stanno ricoprendo varie parti della città di Modena. Faccio presente, in ultimo – e concludo – che il sottopasso in questione è stato ampiamente preso d'assalto da vari autori e il risultato non è che cromaticamente sia molto bello, quindi, capisco che è un'opportunità che gli si dà, però, forse bisognerebbe un attimino o intervenire per rimettere i muri di nuovo come la tela bianca e mettersi d'accordo, magari, in maniera un po' più dettagliata, con l'autore di turno che vuole lasciare la sua opera, perché il pezzo in esame del sottopasso Finzi sul lato sinistro, andando verso il centro di Modena, in questo momento è un pot-pourri di opere varie che non hanno molto, esteticamente non è proprio il massimo, poi, parere personale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Concordo con quanto ha detto adesso il consigliere Giordani, nel senso che si comprende la funzione anche così, diciamo, di sfogatoio sociale per alcune persone che hanno bisogno di spazi per, così, cercare di realizzare le proprie opere, però va presa in considerazione anche la valenza artistica dell'opera stessa e quando questa valenza artistica non c'è oppure quando le immagini si possono definire inopportune o non seguono le regole del Regolamento che è stato approvato da questo Consiglio, è chiaro che il Comune ha il dovere d'intervenire in maniera tempestiva per ricoprirle o rimuoverle. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie, grazie all'assessore per la risposta. È già stato detto molto, mi pare. Abbiamo votato convintamente a favore del Regolamento proprio perché garantire una disciplina e un quadro entro cui si possono muovere questi artisti – definiamoli pure così – sia necessario. Non entro nel merito sulla valenza artistica o meno, non ne ho le competenze, entro nel merito su questo murales, sulle scritte che vi erano apposte, mi fa piacere che siano state rimosse, poi, se tutta l'opera non è rimossa forse andrebbe fatto. Ritengo che una vigilanza forse più serrata sia importante perché Modena è una città che si è sempre distinta per la tutela della legalità, abbiamo, come cittadino onorario, un magistrato come Nino Di Matteo, ricordo, e passa anche attraverso queste cose, sia pure simboliche, la cultura della legalità.

Mi domando, è una delle domande, chiedo all'Assessore se siano state assunte, in ragione e in forza dell'articolo 6 del Regolamento, poi delle sanzioni nei confronti di quest'autore, ricordando come, soprattutto il riferimento a Cutolo, Cutolo è stato condannato a 9 ergastoli, uno dei quali per aver ordinato l'uccisione del Sindaco di Pagani la cui figlia disse: "Dei nostri cari continueremo a parlare di lui spero non si debba mai più dire nulla". Spiace che sui muri di Modena si sia dovuto rileggere il suo nome, non è stata, ripeto, un'apologia, ma, insomma, un'azione inutilmente provocatoria e indisciplinata, com'è stata definita dall'Assessore che, insomma, ripeto, credo sia inaccettabile per una città che ha una cultura di legalità come la nostra".

Il PRESIDENTE: "Prego assessore Bortolamasi".

L'assessore BORTOLAMASI: "Come dicevo prima, è stata la stessa comunità di artisti a segnalare il soggetto in questione, ovviamente abbiamo applicato il Regolamento proprio perché il Regolamento discusso e approvato lo scorso maggio si muove nella direzione opposta, nel senso che tutela prima di tutto lo spazio pubblico, spazio pubblico messo a disposizione in determinate zone, ricalcando la grande tradizione, lo Street Art, il muralismo, contraddistingue la città di Modena, ma, con una chiarezza da un punto di vista del Regolamento che non ammette infrazioni volte alla provocazione con linguaggi offensivi, in qualche modo, manifestazioni di sostegno a criminali. Lo dico perché la cultura della legalità si forma e l'illegalità si combatte anche con gesti che possono sembrare piccoli come questi, ma non lo sono perché pitturare una scritta indecorosa su un muro pubblico è un modo di segnalare quello che citava il consigliere Silingardi rispetto alla cultura della legalità che contraddistingue la città di Modena. Noi restiamo convinti della bontà dell'operazione. È chiaro che serve un controllo continuo, che compatibilmente con le risorse che abbiamo, appoggiandoci in particolar modo ad un'associazione di volontariato come quella di Vivere Sicuri, continueremo a fare e, infatti, parte dell'opera è stata, giustamente, pitturata e di conseguenza rimossa, proprio perché l'obiettivo non è quello di dare spazio o di dare sfogo a provocazioni, ma è un modo per riutilizzare, mi verrebbe da dire anche riqualificare, qua forse è un verbo eccessivo per un linguaggio artistico come lo Street Art, parti di città che tra l'altro il linguaggio artistico trova, in particolar modo nelle cosiddette periferie o nei contesti urbani e suburbani, il suo spazio ideale, però, un conto è lo spazio ideale, un conto sono gli interventi che sono stati realizzati e un conto sono delle provocazioni che vanno sanzionate prima e rimosse poi".

PROPOSTA N. 2021/1009 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, DE MAIO, PRAMPOLINI, BERTOLDI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "PARCHEGGIO DEL CENTRO (EX NOVI PARK)"

Il PRESIDENTE: "Allora, anticipo che non tratteremo l'ultima interrogazione perché la consigliera De Maio si è assentata e, quindi, viene trasformata in risposta scritta, quindi, facciamo l'interrogazione proposta 1009 dei consiglieri: Moretti, Bosi, De Maio, Prampolini, Bertoldi, Santoro, Giacobazzi, avente per oggetto "Parcheggio del Centro (Ex Novi Park)".

L'istanza è stata depositata il 6 aprile scorso, primo firmatario la consigliera Moretti. Risponderà l'assessora Filippi. Prego consigliera Moretti".

La Consigliera MORETTI: "Buonasera a tutti. Sì l'interrogazione è stata presentata e protocollata ormai 6 mesi fa, quindi, forse, alcuni particolari si sono un po' delineati diciamo.

Chiedevo di poter un attimino integrare per magari snellire, poi, eventualmente, la risposta, cioè, di poter aggiungere una cosa o due visti i tempi.

Parcheggio del Centro Ex Novi Park.

Premesso che

da oltre un anno (quindi ci riferiamo alla primavera scorsa) questo parcheggio, presentato, quasi 10 anni orsono, come fiore all'occhiello dell'allora Amministrazione Pighi, è desolatamente vuoto; sono passati quasi 10 anni dall'inaugurazione del Parcheggio Multipiano a Novi Park, il 21 luglio 2012, il secondo maggior Parcheggio in Italia, mille 970 parcheggi complessivi tra interrati (mille 720) e a raso (250) su una superficie totale di quasi 50 mila metri quadri. Malgrado l'allargamento della zona blu a pagamento rispetto a quanto originariamente previsto il Parcheggio è purtroppo vuoto, perlomeno se ci riferiamo ai frequentatori legittimati ad esservi per larga parte del tempo.

Nel luglio, diciamo, l'Assessore ha risposto ad una nostra interrogazione, sempre del nostro Gruppo, scritta, dove, appunto, si chiedeva conto, diciamo, delle presenze medie nel Parcheggio, appunto non disponiamo di un dato di occupazione media in epoche ordinarie, perché, appunto, mancano sistemi di rilevazioni puntuali, quindi, è innegabile che, però manchino le condizioni di sicurezza essendo il Parcheggio interrato, inscritto in un'area di forte degrado, incidenza di episodi microcriminali, quindi, questo disincentiva, indubbiamente la frequentazione del Parcheggio.

Premesso, altresì:

che la tipologia di opere finanziabili mediante l'istituto utilizzato dal Comune di Modena, è peraltro da considerarsi limitata alle cosiddette opere calde, vedesi Corte dei Conti Emilia Romagna maggio 2012, ciò conseguentemente al carattere self liquidating dell'opera o del servizio che deve avere l'attitudine di autofinanziarsi;

l'oggetto è quindi costituito da opere alle quali è possibile applicare un prezzo del servizio come controprestazione, che è tenuto a corrispondere l'utente, tale da generare un flusso di cassa in grado di consentire il rimborso dei finanziamenti ottenuti, restano escluse le cosiddette opere fredde in cui la funzione sociale è assolutamente predominante rispetto alle quali le eventuali tariffe non sono in grado di coprire i costi.

Aggiungo che la finanza di progetto, tuttavia, si presta anche ad un utilizzo distorto, perché la stessa Corte dei Conti ci ricorda che nel caso, infatti, in cui l'apporto pubblico sia superiore alla metà del valore dell'opera, i contratti posti in essere non possono più considerarsi riconducibili alla fattispecie tipizzata del legislatore, finendo per avere il solo nome del project financing, ma natura giuridica del tutto diversa e sul concetto di apporto pubblico rientrano sicuramente le azioni successive alla concessione, volte ad aumentare le entrate del soggetto attuatore.

La stessa Corte ricorda che tale operazione non può ridursi esclusivamente ad una tecnica di finanziamento delle opere pubbliche, ma deve anche consentire il trasferimento in capo ai privati, quantomeno in parte, dei rischi relativi al buon esito di progetto. Tutti gli interventi effettuati

successivamente, per aumentare l'entrata del gestore, dovranno essere sottoposti all'organo di revisione che si deve esprimere nella sua funzione di collaborazione al Consiglio comunale, rivista dall'articolo 239 del Tuel.

Considerate

le reiterate azioni di limitazione ai parcheggi alla residenza del Centro Storico, le quali, diciamo, si prestano ad interpretazioni perlomeno, un po' cattive, legate alla necessità di riempire questo contenitore di proprietà ai privati.

Rilevato che:

l'impianto oggi funzionante ha una redditività valutabile sulla base di: box, pochi venduti (67) o affittati, tariffe da sosta dell'impianto, tariffe da zone blu regolamentate a parchimetro, proventi da contravvenzioni incassate, quindi il 10 per cento, concessi a Modena Parcheggi, proventi da installazioni pubblicitarie.

S'interroga l'Amministrazione per sapere se:

nel caso della gestione nel Novi Park, intesa nell'intera catena di controllo dello stesso Parcheggio, sono previsti redditi minimi, in base al Pef, garantiti al gestore. Questo, però, elimina, contro ogni logica, il fattore di rischio di un'attività imprenditoriale, fattore presente per tutte le imprese modenese e non, italiane e non, suppongo;

che valutazioni siano eventualmente in corso tra l'Amministrazione comunale e il gestore dell'impianto per ovviare alla ripercussione economica della tariffazione dei flussi causa Covid-19, qui abbiamo già avuto una risposta, diciamo, nei 473 mila euro che sono stati concessi a Modena Parcheggi fra la mancata riscossione del canone 2020 e ristoro di giugno 2021, quindi, a questo abbiamo già, diciamo, una sorta di risposta. Non sono state le valutazioni, ma sono state fatte queste erogazioni;

l'Amministrazione comunale sia a conoscenza – le voci deponevano in tal senso – di un eventuale ennesimo cambio tra i soci del Consorzio d'Imprese per arrivare a passaggi di quote o cessioni della gestione proprietà per motivi probabilmente imputabili ad una minore redditività dell'impianto da quanto originariamente previsto, se parametrato a quanto investito nei primi anni 2000, circa 33 milioni di euro;

se l'Amministrazione abbia valutato la possibilità – questo è interessante per me – di attivarsi per individuare specifici contributi o finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti per esaminare se esistono le condizioni perché nel rispetto delle regole di Finanza Pubblica, oggi vigenti, si possa attivare un'operazione di mutuo in grado di permettere al Comune di acquisire sin da subito l'impianto modulando le rate del mutuo con i proventi dell'impianto stesso.

Diciamo che quest'ipotesi, unicamente prevista, non solo riporterebbe sotto il controllo dell'Amministrazione comunale l'impianto, ma permetterebbe alla stessa Amministrazione di riacquistare la sovranità sulle proprie strade lasciandola libera in futuro d'incentivare, ridurre, modificare la viabilità e la sosta secondo valutazioni proprie, senza dover passare ogni volta attraverso trattative della complessa rinegoziazione a cui accennava l'Assessore, appunto, in una delle sue risposte per l'interrogazione di luglio che accennavo e, diciamo, con la società austriaca, proprietaria delle quote di Novi Park Srl, di non violare i principi espressi dalla Magistratura contabile in materia di tale tipologia di finanziamento di un'opera pubblica. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente, buonasera ai superstiti.

Le opere che sono state finanziate nell'ambito della concessione, che è disciplinata dal Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163 rientrano tra le cosiddette opere calde, ovvero quelle opere che hanno una rilevanza imprenditoriale, sono suscettibili di produrre una redditività futura, i cui costi

d'investimento possono essere, pertanto, ammortizzati con i flussi di cassa derivanti dalla gestione economica delle opere.

Come tutte le concessioni di questa natura esiste un Piano Economico Finanziario posto a base della concessione che individua una serie di costi e ricavi per tutta la durata della concessione, in particolare i ricavi sono stimati dal Piano Economico Finanziario mentre il loro effettivo realizzarsi è in funzione del mercato, in particolare in quest'elemento risiede il permanere del rischio operativo di gestione in capo al concessionario.

Al concessionario è garantito che vengano mantenute nel tempo le condizioni al contorno per cui il Pef contrattuale conservi costante alcuni parametri di redditività e il principale è il Tir (Tasso interno di rendimento del flusso di cassa), in altre parole, se non intervengono fattori esterni che modificano le condizioni al contorno del presupposto della concessione, tra i tanti, ad esempio, interventi normativi nazionali e modifica delle tariffe da parte del Comune e altro, quindi indipendenti dagli effettivi ricavi conseguiti dal concessionario, il Piano Economico Finanziario rimane in equilibrio e, pertanto, non c'è la necessità d'intervenire.

Con l'intervento approvato durante l'ultima Variazione di Bilancio e con deliberazione di Giunta comunale n. 301 del giugno 2021, sono state impiegate delle risorse per ristorare in parte – non tutto – il concessionario, senza ricorrere ad una nuova procedura di riequilibrio del Piano Economico Finanziario.

Tale intervento si è reso necessario in quanto la notevolissima contrazione dei ricavi del concessionario è stata legata all'introduzione di specifiche norme introdotte dal Governo in relazione all'emergenza sanitaria, norme che hanno ridotto drasticamente la libertà di circolazione dei cittadini e di conseguenza hanno impedito l'accesso alla sosta presso gli spazi in concessione.

L'Amministrazione non è conoscenza di alcun passaggio di proprietà delle quote di Modena Parcheggi SpA, che rimane al cento per cento di proprietà di Parcheggi Italia SpA e l'azienda, recentemente contattata a tal proposito, conferma che non vi è alcuna intenzione a cedere in tutto o in parte le quote della società Modena Parcheggi.

La fattibilità dell'operazione non è stata valutata anche in considerazione del fatto che l'anticipata interruzione del rapporto contrattuale con il concessionario metterebbe il Comune nella necessità di contrarre un importante debito per liquidate era società, successivamente, inoltre, il Comune, ci troverebbe nella necessità di dotarsi di una struttura interna che possa provvedere a tutte le attività gestionali della sosta tariffaria in struttura e in superficie e appaltare le attività specializzate, oppure, dovrebbe bandire una gara per individuare un nuovo gestore. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene il consigliere Silingardi".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente, grazie all'interrogante che consente di ritornare su questa questione. Grazie anche all'Assessora per le risposte.

Ogni volta che – non è la prima – mi trovo a parlare di Modena Parcheggi e del Novi Park, torno al 2009, quando vennero fatte previsioni opposte da persone coinvolte in questa vicenda, vi era chi disse: "Modena ha risolto i suoi problemi di parcheggio, il Piano Sosta finalmente è entrato in regime, con ciò abbiamo risolto i problemi di parcheggio per i prossimi 50 anni" e a conti fatti, dato che discuteremo la concessione, avremo un risparmio sul personale per elevare le sanzioni ed effettuare le manutenzioni dell'area del Novi Sad, il Comune non avrà nessun danno economico, incasseremo 205 mila euro all'anno di canone di concessione certamente per i prossimi 39 anni, altri, invece, dicevano: "L'opera non è un buon affare per i modenesi, sono critico perché gli oneri

che impone la cittadinanza sono davvero alti, mentre non riesco a intravederne il vantaggio pubblico".

Francamente, a conti fatti, dico che la seconda versione era quella giusta.

I 205 mila euro all'anno del canone di concessione non sono più 205 mila euro all'anno, perché ci sono state modifiche, adesso sono diventate poco più della metà. I 39 anni non sono più 39 anni, sono stati prorogati, quindi, già questo, le previsioni dell'allora Assessore alla Mobilità o all'Urbanistica – adesso non ricordo – sono state vanificate.

Che il Parcheggio sia spesso sottoutilizzato, se non nei giorni in cui ci sono manifestazioni particolarmente rilevanti, questo credo sia sotto gli occhi di chiunque, io ho messo piede, c'è un secondo piano sotterraneo che credo sia quasi sempre vuoto.

Anni fa andai a parcheggiarvi un sabato pomeriggio in occasione di una partita del Modena, quindi, un evento che in teoria avrebbe dovuto portare, trovai posto immediatamente, non al secondo piano, ma al primo piano.

Allora, continuo a ritener come ritennero i nostri predecessori nella scorsa Consiliatura, che qualcosa vada fatto, studiato, perché sia riacquisita la gestione al Comune.

Ora non c'è il tempo per affrontare tutti gli aspetti economici, ma c'è anche il tema di tutto ciò a cui il Comune deve rinunciare, di tariffazione sulle strisce blu, una parte della ZTL, una parte delle sanzioni, quindi, su questo credo che invece l'Amministrazione dovrebbe fare delle riflessioni, oltre al fatto che viene citato, giustamente, il codice dell'ISEE e la norma, l'articolo 20 che prevede le revisioni, però, ricordo che nella stessa norma si prevede che nel caso in cui le variazioni apportate, le nuove condizioni introdotte, risultino più favorevoli delle precedenti per il concessionario, la revisione del Piano doveva essere effettuata a favore del concedente, quindi, su questo non so se vengono periodicamente fatte valutazioni da parte dell'Amministrazione, perché, poi, ad esempio, gli incassi del 2020, dei primi due mesi, quindi in fase pre-lockdown, sono in perfetta linea con il 2019, ma nettamente inferiori al Piano Economico Finanziario, quindi questo mi fa ipotizzare che non è finita qua, cioè, che avremo altre revisioni con un eventuale, ulteriore prolungamento della concessione, quindi ne troveremo in gestione, altro che, quando non guiderà più nessuno, probabilmente, di noi, e con un ulteriore abbassamento del canone di concessione. Allora, che questo sia un affare per l'Amministrazione o che con quest'operazione abbiamo risolto i problemi di parcheggio per i prossimi 50 anni, francamente, per me è una frase i cui obiettivi sono miseramente falliti alla luce dei fatti oggettivi".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Mi dispiace molto che non ci sia la possibilità, appunto, di studiare il modo di affrancarsi da questo (*parola/frase non comprensibile*), anche perché quando finirà la concessione avrà 83 anni, probabilmente se ci sarò non me ne renderò neanche conto, però, diciamo che temo che nel frattempo assisteremo ad un ulteriore allargamento della concessione, ad un aumento delle tariffe di sosta, ad un aumento dell'aggio sulle contravvenzioni, ad un ulteriore allargamento della zona a traffico limitato, non per effettive necessità urbanistiche, ma solo per continuare a garantire i guadagni forse un po' avvedutamente concessi, mi permetto di osservare il fatidico momento in cui abbiamo stipulato questo contratto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Non entro nel merito, diciamo, di valutazione di tipo economico, se sia meglio avere – come dire? – la sosta in mano al Comune di Modena piuttosto che lasciarla a questo gestore, faccio solamente riferimento al fatto che nell'ultima revisione in realtà non abbiamo fatto nessuna revisione di contratto, abbiamo pattuito direttamente con il gestore un forfait – diciamo così

– senza mettere mano, che, invece, nel momento in cui avessimo dovuto ottemperare a quello che il Pef richiedeva, avreste trovato una voce in Bilancio molto più importante.

Vorrei, invece, sottolineare – come dire? – di essere molto in disaccordo con l'affermazione, quindi, a prescindere da tutto, del fatto che l'ampliamento della ZTL sia in funzione di quel Parcheggio, non è così. L'ampliamento della ZTL è una misura prevista, è obbligatoria, da un certo punto di vista, al piano della qualità dell'arte della Regione Emilia Romagna, l'abbiamo inserita nel PUMS e l'ampliamento della ZTL per limitare gli spostamenti all'interno del Centro Storico, ma così come in tutta la città, alle automobili e avere un parcheggio a ridosso del centro è un'opportunità che si dà in particolar modo ai residenti di poter lasciare la macchina in quello spazio, indipendentemente da chi sia la proprietà e lasciare il Centro Storico libero per altri usi, non nasce da questo, questa è una politica di tipo diverso.

Vi inviterei a visitare altre città, e non cito le città né grandi del nord Europa, ma, diciamo, città che forse sono più simili a noi e che sono in Francia. Sono stata quest'estate e voi andate a vedere come funziona la mobilità. La mobilità funziona, tu l'automobile la lasci o ai margini della città e usi i mezzi pubblici, sono i cosiddetti parcheggi scambiatori, oppure, se sei un residente, la lasci vicino casa, ma la metti in opportune strutture, analoghe a questa o in superficie, che possono essere prevalentemente private, quindi gestite dai privati, oppure c'è la sosta, sempre in queste strutture, a pagamento, con dei biglietti e delle tariffe che hai voglia 1 euro la tariffa che abbiamo qui, non esiste da nessuna parte e queste sono le politiche che dovremmo avere il coraggio anche noi di mettere in campo oltre al trasporto pubblico su cui siamo d'accordo tutti, ma ci sono anche queste politiche da mettere in campo se vogliamo passare alla mobilità sostenibile. Dobbiamo togliere lo spazio alle automobili. Finché non faremo questo e quindi non diamo la possibilità comunque ai cittadini che l'automobile hanno il diritto di averla, magari invece che due in famiglia una, dobbiamo dare la possibilità di avere degli spazi e dobbiamo, in qualche modo, far pagare la sosta a chi, eventualmente, avendo un'alternativa, preferisce comunque utilizzare l'automobile, questo vale dappertutto, dappertutto nei paesi dove la mobilità sostenibile c'è, c'è già adesso.

Allora, volevo concentrarmi su questo, dopodiché le disquisizioni sull'economia o meno, sulla gestione o meno, girate il mondo e vedete anche lì come funziona, ovunque, nelle città che noi prendiamo come modello io non ho visto – io personalmente, ma probabilmente ho fatto dei giri sbagliati – il tema Parcheggio come l'elemento per cui se è del Comune allora è meglio, il ragionamento è diverso, il ragionamento è: "Abbiamo bisogno di infrastrutture dove poter mettere la macchina e liberare le strade e liberare le piazze". Questo è il ragionamento da fare. Se su questo siamo d'accordo penso che il resto si possa fare con senso di valutazione. Dal punto di vista economico la possiamo mettere sul piatto, ma se non c'è nemmeno questo penso che siamo molto lontani anche rispetto a quelli che sono gli obiettivi che abbiamo – come dire? – fissato nel PUMS, ma anche, appunto, tutti i ragionamenti che sento condividere costantemente all'interno di quest'area sul fatto che ci sia bisogno di trasporto pubblico e di mobilità sostenibile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Buonasera a tutti. Ci vediamo giovedì, domani in Commissione per chi vi fa parte. Buonasera anche ai colleghi da remoto. Grazie a tutti".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA